voci fraterne

ANNO LXIV – N. 9-10 SETT.-OTT. 1983

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EXALLIEVI DI DON BOSCO



voci fraterne

ANNO LXIV – N. 9-10 SETT.-OTT. 1983

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

SOMMARIO

3 **XXV CONSIGLIO NAZIONALE**
RISOLUZIONI

4 **CON DON BOSCO**
DON BOSCO E IL MIRACOLO EUCARISTICO DI TORINO – **Colombotto**

ORIENTAMENTI

6 RICONCILIAZIONE E PENITENZA NEL MAGISTERO DEL PAPA
AIUTO SPIRITUALE NEL RAPPORTO DI COPPIA – **Masotti**
IL DECALOGO DELL'EXALLIEVO – **Castellini**
CON MARX O CONTRO MARX – **Mollo**

SPECIALE DIRIGENTI

13 STRALCIO DELLA RELAZIONE DEL PRESIDENTE AL XXV CONSIGLIO NAZIONALE
RESOCONTO DEI LAVORI – **Crocetta**
LA VOCE DELLE MOGLI – **Giovanna Morsiani Vaioli**

TESTIMONIANZE

21 MARCELLO CANDIA, UN LAICO MISSIONARIO – **Gheddo**
I 150 ANNI DELLE CONFERENZE DI S. VINCENZO – **Moy**
PAOLO VI NELLA STORIA – **Svidercoschi**

OSSERVATORIO

24 CONTRO L'ABORTO PER LA VITA – **Montonati**

25 **IN FAMIGLIA**

NOTIZIE

26 IN VETRINA – **Documentazione**
VITA ASSOCIATIVA – **Cronache - Sagra dei Convegni**

31 **BIBLIOGRAFIA**

32 VOLUME Q. TOSATTI



MESSINA - La Madonna della Lettera.

Consiglio di Redazione: *Direttore:* N. Ciancio – *V. Direttore:* L. Crocetta – *Redazione:* A.M. Boldetti, Lanfranco Masotti, L. Capuzzo, A. Castagneri, S. Gemmellaro, L. Guercio, W. Sudanese – *Responsabile: G. Costa.* – *A cura della Giunta Nazionale.*

Foto: ANS – e provenienze varie.

Direzione, Amministrazione, Redazione: Via G. Amendola 5, 00185 ROMA – Tel. (06) 47.57.315 – C.C.P.45263001 intestato a Federazione Nazionale Exallievi di Don Bosco. – Registrato al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15.9.1967. – *Stampa:* ESSE GI ESSE, Pio XI, Roma.

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

XXV CONSIGLIO NAZIONALE:

Messina 9-11 settembre 1983

RISOLUZIONI

Il XXV C.N. preso atto del dibattito,

approva le **relazioni** della Presidenza Nazionale e il rendiconto finanziario,

rivolge un fervido *augurio* alla *Congregazione Salesiana* per la riuscita, secondo il cuore di Don Bosco, del *Capitolo Generale XXII,* assicurando una risposta sempre più vissuta alla vocazione che inserisce gli Exallievi associati nella Famiglia Salesiana.

1. CINQUANTENARIO DELLA CANONIZZAZIONE DI DON BOSCO

— *invita* gli exallievi a *partecipare* entusiasticamente alla manifestazione romana del 1° aprile 1984, a ricordo della Canonizzazione di Don Bosco;

— in concomitanza col cinquantenario, *impegna* tutte le *Unioni* ad aggiornare e conservare amorosamente gli schedari di tutti gli exallievi ed a moltiplicare le occasioni per avvicinare gli exallievi lontani;

— *esorta* a *praticare* generosamente la STRENNA del Rettor Maggiore, in occasione del centenario della lettera di Don Bosco da Roma del 10 maggio 1884 (v. MB, XVII, 107-114).

2. FORMAZIONE

— *assume* come TEMA culturale-formativo, ad ogni livello, la proposta del sinodo dei Vescovi 84: «*Riconciliazione e penitenza nella missione della Chiesa*»;

— *stabilisce* di tenere un INCONTRO FORMATIVO nazionale (Frascati - dicembre 1983) auspicando che altri incontri formativi, ispettoriali o interispettoriali, abbiano luogo per iniziative locali;

— *invita* la Presidenza a rispondere, secondo il Regolamento, all'esigenza di una *commissione per la cultura,* attenta all'approfondimento del progetto educativo salesiano, nel quadro di una animazione cristiana del mondo in cui viviamo.

3. GIOVANI

— *responsabil interzonali:* i Gex si sono trovati d'accordo sull'idea di creare i responsabili interzonali; rimandano tuttavia la soluzione del problema alla *Consulta nazionale Gex,* che si riunirà possibilmente a Roma dall'11 al 15 aprile 1984, per favorire la partecipazione al Giubileo internazionale dei giovani.

— *Consulte ispettoriali:* si continui il discorso delle Consulte Gex:

- programmando le attività 83-84 ed inviandone copia al V. Pres. Naz. Gex
- qualificando le Consulte con qualche attività pratica
- formando allievi animatori delle Consulte;

— *si collabori* in modo sistematico a «*Voci Fraterne*» - per uno scambio di esperienze e per un confronto sui problemi nodali Gex.

4. IL PROSSIMO C.N. XXVI:

è stata accolta la richiesta della *Federazione CAMPANA* di ospitare il prossimo CONSIGLIO NAZIONALE, da *venerdì 7 a domenica 9 settembre 1984.*



Don bosco e il miracolo eucaristico di Torino

Il miracolo eucaristico di Torino è particolarmente caro al cuore degli ex-allievi, essendosi soffermato su di esso lo stesso Don Bosco in una delle prime pubblicazioni della collana delle «Letture cattoliche», la rivista mensile, come è noto, da Lui fondata e destinata, durante la sua vita e per molti decenni appresso, a fare una mole di bene, la cui consistenza solo Iddio conosce (vedasi: Sac. GIOVANNI BOSCO, *Notizie storiche sul miracolo del SS. Sacramento avvenuto in Torino il 6 giugno 1453,* Torino, Stamperia Salesiana, 1853).

Avendo la soldataglia in quell'anno posto a sacco il paese di Exilles nell'alta Valle di Susa, tra le cose di pregio trafugate figurava anche l'ostensorio con l'Ostia consacrata sottratta alla chiesa parrocchiale, che fu poi venduto a un mercante diretto a Torino. Or avvenne che all'entrare in vittà il mulo che trasportava il sacco entro cui era stato nscosto il prezioso arredo inciampasse sull'acciottolato e stramazzasse a terra nei pressi della piazza di San Silvestro. Mentre il mercante a suon di frustate cercava di far rialzare il quadrupede, si era formato all'intorno una ressa di curiosi e nel trambusto il sacco scivolò giù dalla groppa del mulo e si aprì, rimanendo la refurtiva tutta allo scoperto.

È a questo punto, come ben fa notare Don Bosco nel suo circostanziato racconto, che incomincia il miracolo, giacché nel mucchio informe sparso per terra si vide brillare il sacro contenitore e lentamente



alzarsi verso il cielo per parecchi metri da terra, circondato da un alone luminoso. Transitava in quel momento per piazza San Silvestro un sacerdote, don Bartolomeo Coccono, secondo la diligente annotazione di Don Bosco stesso, il quale si faceva premura, impressionato dalla straordinarietà dell'evento, di avvisare il vescovo che allora reggeva le sorti della diocesi torinese, mons. Ludovico dei marchesi di Romagnano. Questi non meno colpito dalla strepitosa notizia, radunava immediatamente il Capitolo diocesano e formato prontamente un corteo di canonici del duomo, di clero secolare e regolare e di devoti, si dirigeva verso il luogo indicatogli, ove nel frattempo stavano accorrendo anche le autorità cittadine. Alla presenza del vescovo, il sacro contenitore si aprì e l'ostia prese lentamente a scendere, sempre circondata dall'aureola abbagliante di luce, mentre il popolo cantava le strofe di un inno che riecheggiava le espressioni fervorose dei discepoli di Emmaus: «Mane nobiscum, Domine / et nos illustra lumine: / pulsa mentis caligine, / mundum reple dulcedine».

Arrivata la sacra particola all'altezza delle teste dei fedeli, che per parte loro eran tutti vibranti di entusiasmo per essere stati da Dio scelti a osservare cosa tanto ammiranda e tenuta a tutti i secoli occulta, quasi che obbedisse docile all'invito del santo pastore, andò a posarsi in un calice che questi le porgeva.

Informata prontamente la Santa Sede della straordinarietà dell'evento, veniva da questa in primo luogo concessa la facoltà di erigere un tabernacolo onorifico per conservarvi l'ostia consacrata del miracolo, come veniva fatto subito dopo e il 4 maggio dell'anno 1459 l'artistica opera era esposta alla venerazione dei torinesi. In sul finire del secolo, quando, demolita la vecchia cattedrale, se ne costruì una nuova, il tabernacolo ebbe più degno e decoroso posto all'interno della medesima e l'ostia vi rimase fino al 1584 quando venne consumata.

Frattando anche le autorità civili non rimanevano inerti. Anzitutto già nel 1453 il municipio di Torino faceva «segnare» la piazza San Silvestro, teatro dello storico evento, con una piccola opera in muratura o cappelletta proprio sullo spazio del prodigio: essa, continua Don Bosco nel suo commosso racconto, divenne meta di tanti visitatori e pellegrini che non potevano esservi contenuti, onde nel 1521 i decurioni della città chiesero ed ottennero dall'arcivescovo la facoltà di edificare una «edicola-oratorio» nel punto preciso in cui il mulo ottant'anni prima era stramazzato a terra, e se ne affidava la custodia alla compagnia del Corpus Domini appositamente creata. Ma infierendo la guerra tra il Piemonte e la Francia ed essendosi anche manifestata la pestilenza, i fedeli torinesi imploravano il soccorso del cielo e il municipio di Torino nel 1598, rendendosi interprete dei sentimenti dei cittadini, fece voto a Dio che, se fosse cessato il terribile morbo, avrebbe edificato una chiesa nuova da dedicare al SS.mo Corpo del Signore, al posto dell'oratorio di piazza San Silvestro. La peste cessò e adempiendo al loro magnanimo voto, le autorità cittadine fecero intraprendere i lavori nel 1607: nel 1653 il tempio era aperto provvisoriamente al culto e nei 1671 era ultimato. Per chi vi entra, a sinistra dell'asse longitudinale del pavimento, si trova una cancellata chiusa a quadrilatero, che racchiude il luogo esatto del miracolo e reca un'epigrafe latina che Don Bosco stesso tradusse e che noi riportiamo: «Qui il 6 giugno 1453 / cadde il giumento che portava il corpo del Signore / Qui l'ostia sacra, scioltasi dai legami, si alzò in aria / Qui discese benigna nelle mani dei torinesi supplicanti, / Qui, dunque, memore del prodigio / piega a terra le ginocchia e venera il sacro luogo e temi».

L'importanza del miracolo di Torino per quanto concerne più specificamente la famiglia salesiana non finisce qui. Della venerazione che ebbe per esso il nostro Santo patrono, è appena da soggiungere che i festeggiamenti e le solennità promosse nel 1853 in occasione del quarto centenario del prodigio videro Don Bosco, i suoi primi collaboratori e tutti gli allievi dell'oratorio di Valdocco in prima linea nella preparazione e nella partecipazione. Tra quelli che maggiormente si distinsero figurava l'allora giovanissimo don Michele Rua destinato a diventare successore di Don Bosco e che ne ricevette sì soave impressione che sentì il bisogno, cinquant'anni appresso nel 1903, di ritornare su quei giorni della sua giovinezza e di scriverne una succinta e fervorosa memoria.

Anche per questo il miracolo eucaristico di Torino è caro ad ogni ex-allievo e a distanza di tanti anni continua ancor oggi a parlare al cuore di ciascuno di noi con il timbro vorrei dire di famiglia, cordiale e inconfondibile, come è tutto quello che Don Bosco amò e predilesse.

Giovanni Colombotto

STRENNA 1984

Venendo gentilmente incontro alle aspettative degli interessati, il Rettor Maggiore ha quest'anno anticipato agli inizi dell'anno sociale il dono della Strenna 1984.

Eccone il testo:

Il «NON BASTA AMARE!»
della Lettera di Don Bosco da Roma ci muova a rinnovati propositi di Santità tipicamente Salesiana.

Don E. Viganò



La riconciliazione nell'Eucaristia e nella Penitenza secondo il magistero del Papa

Un sangue versato in remissione dei peccati

Rinnovando sacramentalmente il sacrificio redentore, l'Eucaristia tende ad applicare agli uomini d'oggi la riconciliazione ottenuta una volta per tutte da Cristo per l'Umanità di ogni tempo. Le parole che il sacerdote pronuncia al momento della consacrazione del vino esprimono più direttamente questa efficacia, in quanto affermano che il Sangue di Cristo, reso presente sull'altare, è stato versato per la moltitudine degli uomini «in remissione dei peccati». Sono parole efficaci; ogni consacrazione eucaristica ottiene un effetto di remissione dei peccati per il mondo e contribuisce così alla riconciliazione dell'umanità peccatrice con Dio. Il sacrificio offerto nell'Eucaristia non è, infatti, un semplice sacrificio di lode; è sacrificio espiatorio o «propiziatorio», come ha dichiarato il Concilio di Trento, poiché in esso si rinnova il sacrificio stesso della Croce, nel quale Cristo ha espiato per tutti ed ha meritato il perdono delle colpe dell'umanità.

Coloro pertanto che partecipano al sacrificio eucaristico ricevono una grazia speciale di perdono e di riconciliazione. Unendosi all'offerta di Cristo essi possono ricevere più abbondantemente il frutto dell'immolazione che Egli ha fatto di sé sulla Croce.

Tuttavia, il frutto principale dell'Eucaristia-Sacramento non è la remissione dei peccati in coloro che vi partecipano. Per tale scopo un altro sacramento è stato istituito espressamente da Gesù Cristo. Dopo la sua risurrezione, il Salvatore risorto disse ai suoi discepoli: «Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi». A coloro ai quali affida il ministero sacerdotale egli dà il potere di rimettere tutti i peccati: il perdono divino sarà accordato nella Chiesa dai ministri della Chiesa. L'Eucaristia non può sostituirsi a questo sacramento del perdono e della riconciliazione, che conserva tale proprio valore, pur restando in stretta connessione col Sacrificio dell'Altare.

Nell'Eucaristia vi è una speciale esigenza di purezza, che Gesù ha espressamente sottolineato nell'ultima Cena. Quando si mise a lavare i piedi dei discepoli, Egli certo desiderava dare ad essi una lezione di umile servizio, perché, con quel gesto, rispondeva alla contesa sorta tra loro per sapere chi fosse il più grande. Ma mentre li illuminava circa la via dell'umiltà, invitandoli col suo esempio ad incamminarvisi coraggiosamente, egli in-

tendeva altresì far loro comprendere che, per il pasto eucaristico, era necessaria anche una purezza di cuore che solo lui, il Salvatore, era in grado di dare. Egli riconobbe allora tale purezza nei Dodici, tranne che in uno: «Voi siete mondi, ma non tutti». Colui che si apprestava a tradirlo non poteva partecipare al banchetto se non con sentimenti ipocriti. L'evangelista ci dice che, dal momento in cui Giuda ricevette il boccone dato da Gesù, Satana entrò in lui. Per ricevere in sé la grazia del cibo eucaristico, sono richieste determinate disposizioni dell'animo, in assenza delle quali il pasto rischia di trasformarsi in un tradimento.

San Paolo, testimone di certe divisioni che si manifestavano in modo scandaloso durante il banchetto eucaristico a Corinto, è uscito in una ammonimento destinato a far riflettere non solo quei fedeli, ma molti altri cristiani: «Chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del corpo e del sangue del Signore. Ciascuno, pertanto, esamini se stesso, e poi mangi di questo pane e beva di questo calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna».

La confessione, un sacramento insostituibile nella vita cristiana

Prima di accedere alla tavola eucaristica, il cristiano è dunque invitato ad esaminarsi per sapere se le sue disposizioni gli permettono di ricevere degnamente la comunione. Beninteso! In un certo senso, nessuno è degno di ricevere in nutrimento il Corpo di Cristo, ed i partecipanti all'Eucaristia confessano, al momento della comunione, che non sono degni di accogliere in se stessi il Signore. Ma l'indegnità di cui parla San Paolo significa altra cosa: essa si riferisce a disposizioni interiori incompatibili col banchetto eucaristico, perché opposte all'accoglienza del Cristo.

Per assicurare meglio i fedeli circa l'assenza di tali disposizioni negative, la Liturgia prevede all'inizio della celebrazione eucaristica una preparazione penitenziale: i partecipanti si riconoscono peccatori ed implorano il perdono divino. Anche se vivono abitualmente nell'amicizia del Signore, essi riprendono coscienza delle loro colpe e imperfezioni, e del bisogno che hanno della misericordia divina. Vogliono presentarsi all'Eucaristia con la più grande purezza.

Tale preparazione penitenziale sarebbe, però, insufficiente per coloro che avessero un peccato mortale sulla coscienza. Il ricorso al sacramento della riconciliazione è allora necessario, al fine di accedere degnamente alla comunione eucaristica.

La Chiesa tuttavia auspica che, anche al di fuori di questo caso di necessità, i cristiani ricorrano al sacramento del perdono con una ragionevole frequenza per favorire la presenza in se stessi di disposizioni sempre migliori. La preparazione penitenziale all'inizio di ogni celebrazione non deve pertanto far ritenere inutile il sacramento del perdono, ma ravvivare anzi nei partecipanti la coscienza di un sempre maggiore bisogno di purezza e con ciò far loro sentire sempre meglio il valore della grazia del sacramento. Il sacramento della riconciliazione non è riservato soltanto a quelli che commettono colpe gravi. Esso è stato istituito per la remissione di tutti i peccati, e la grazia che da esso fluisce ha un'efficacia speciale di purificazione e di sostegno nello sforzo di emendamento e di progresso. È un sacramento insostituibile nella vita cristiana; non può essere né disprezzato, né trascurato, se si vuole che il germe della vita si sviluppi nel cristiano e dia tutti i frutti desiderati.

Giovanni Paolo II
ai partecipanti all'udienza generale del 15-6-1983

Aiuto spirituale nel rapporto di coppia *

Da ragazzo credo di aver consumato diverse paia di scarpe camminando su e giù sotto il porticato dell'Istituto Salesiano per parlare con il mio Direttore spirituale: colloqui che servivano alla formazione religiosa e sociale di una ragazzo un po' ribelle che non accettava mai passivamente quello che gli veniva proposto, ma desiderava conoscere di più per comprenderlo pienamente e per assimilarlo.

Da giovane il consumo di scarpe, con rammarico dei miei genitori che dovevano comprarle, continuava ad essere elevato, perché oltre che col Direttore Spirituale il percorso su e giù sotto il porticato veniva fatto insieme ai miei coetanei dell'Azione Cattolica ai quali parlavo come Delegato Juniores.

Nel proseguire della vita ho impiegato sempre volentieri parte delle mie giornate per continuare questo dialogo con i miei simili, dialogo che si è ampliato nel tempo divenendo da individuale a comunitario.

Un uomo che cresce assimilando l'insegnamento di Cristo cerca di vivere non facendo del male, aiutando come può il prossimo, partecipando alle pratiche di pietà, ascoltando la S. Messa, insomma comportandosi, come si dice, da buon cristiano.

Se però a questo cristiano capita di incrociare la sua strada con quella tracciata da Don Bosco, allora sente come una scarica elettrica che gli mette addosso una necessità di agire per andare per primo verso gli altri, per scuoterli con amore e fermezza, per far riscoprire a tutti il Vangelo, quello vero, in modo che ognuno lo comprenda e lo accetti, ed inizi a vivere non più solo per sé stesso ma per il bene del prossimo.

Questa scarica anch'io l'ho ricevuta e mi ha spinto ad essere sempre promotore di iniziative ed esecutore delle stesse in comunione con gli altri, mai però sentendomi un capo, ma un aiuto per la realizzazione di un'opera della comunità.

E questo è avvenuto in tutte le realizzazioni della mia vita, negli impegni sociali, nello sport, nell'Associazione degli Ex Allievi, ma prima di tutto nella Famiglia.

Io formato dai Salesiani, mia moglie dalle Suore della Divina Provvidenza, ci siamo incontrati, oltre che per naturale attrazione fisica, soprattutto per comunanza d'ideali cristiani di azione, quegli ideali che fondati su una sostanziale preparazione di studio, sorretti e potenziati dalla preghiera, spingono prepotentemente ad uscire dal proprio cerchio per proiettarsi verso tutti: buoni e cattivi, simpatici ed antipatici.

Da questo incontro è iniziata una lenta reciproca maturazione cristiana, non immune da discussioni animate su problemi anche di morale e di fede, che ci ha portati, magari senza accorgersene, ad essere direttori spirituali uno dell'altra.

Direttori intesi nel senso di consiglieri per un aiuto reciproco, specialmente ora che i Superiori ci hanno affidato incarichi impegnativi in due rami della Famiglia Salesiana.

Certo, il tempo che ci viene lasciato libero dall'attività salesiana è ben poco, per cui molte volte ci dobbiamo dare appuntamento per esercitare questa scambievole direzione orientativa.

Però, quando lo possiamo fare, comprendiamo la bellezza e la necessità di questo scambio di esperienze, nel riferire quello che si è fatto, detto ed ascoltato e proviamo una gioiosa meraviglia nel constatare in noi una accresciuta maturità cristiana oltre ad una più ampia comprensione dei problemi sociali ed un più aperto e spontaneo amore per il prossimo.

---

* Intervento alla Settimana di spiritualità della Famiglia salesiana sul tema «La direzione spirituale, oggetto della Strenna del Rettor Maggiore».

Molto spesso però dobbiamo constatare che i buoni cristiani sono più propensi ad aiutare i fratelli che vivono nelle nazioni più lontane della terra, mentre trascurano l'aiuto a chi vive nella porta di fronte alla propria abitazione.

Osserviamo oggi tanta gente che cammina per le nostre strade, và a lavorare, torna a casa, mangia, vede la televisione, dorme, si alza presto ed inizia una nuova giornata, giornata sempre uguale, senza interessi, vissuta passivamente e senza entusiasmi, dove tutto è scontato, dalla politica ai sindacati, dalla società alla morale, dal lavoro alla famiglia.

Uomini, donne, giovani e ragazze che sentono dentro di loro una immensa necessità di parlare, di esternarsi, di ascoltare, di discutere, di essere partecipi, di sentirsi vivi, sentirsi esseri umani con una personalità ben definita, ma non trovano né dove né quando poter fare comunità, se non rifugiarsi in ghetti politici o pseudo-culturali dove però non viene appagata la loro ricerca interiore di quel qualcosa che faccia risplendere davanti ai loro occhi lo splendore della luce.

* * *

Io e Jolanda, insieme ad altri amici cooperatori, ex allievi o solo simpatizzanti di Don Bosco, portiamo avanti da nove anni degli incontri di amicizia che si svolgono nella Casa Salesiana degli Altipiani di Arcinazzo vicino Fiuggi.

A mesi alterni gruppi di 45-50 adulti, oppure giovani, o adolescenti (dai 14 ai 16 anni), si radunano tre giorni per parlare insieme di valori dimenticati, come l'ideale, per fare un'analisi del mondo d'oggi, discutere sulla Fede, esaminare problemi reali del rapporto di coppia e di quello tra genitori e figli, soffermarsi a riflettere sulla propria posizione personale di fronte a Dio, per concludere poi sul significato di Chiesa portando testimonianze di Chiesa viva.

A questi incontri partecipano principalmente coppie in crisi, donne abbandonate dal marito o viceversa, persone che nello sconforto per solitudine hanno tentato il suicidio, indifferenti, alcuni che si dichiarano atei, chi viene per vedere di che cosa si tratta, e poi giovani dell'estremismo attivo, giovani all'oscuro degli insegnamenti religiosi, giovani abbandonati a loro stessi da genitori divorziati, e potrei continuare un'ora con questo elenco.

Dopo la prima naturale diffidenza, incomincia a crearsi l'amicizia, i più duri aprono il loro cuore e sciolgono la lingua, gli abbandonati ed i soli si accorgono che esistono ancora persone che possono chiamare fratelli e che la loro vita può avere ancora uno scopo se la si impiega per il bene degli altri, tutti ritrovano fiducia in loro stessi, nella società, in Dio.

Il nostro compito di animatori è quello di essere attenti alle esigenze degli incontristi, di seguirli in quei tre giorni, parlare con loro, discutere dei loro problemi, consigliarli, cercare insieme delle soluzioni, risvegliare in loro quei valori di cui avevano dimenticato l'esistenza, fino ad avviarli la sera del secondo giorno al colloquio con il Sacerdote per la Riconciliazione.

Ma non finisce lì. Con questi incontri noi non pensiamo minimamente di aver risolto tutti i problemi. È solo una terapia d'urto che serve per scuotere i lontani e gli indifferenti e metterli in condizione di riprendere un dialogo.

Ed immancabilmente questo dialogo riprende per primo con il Sacerdote, perché tutti sentono la necessità di parlare con Lui che rappresenta Cristo.

E questo dialogo continua dopo, quando la coppia in crisi telefona separatamente a Jolanda per esporre i singoli punti di vista e poi si incontrano a tre per cercare di risolvere le cause di diverbio.

Oppure, quando la sera sono a studio a lavorare ed al telefono una voce mi dice: «Ciao, mi sento giù. Ho bisogno di parlare con te. Hai un po' di tempo?». «Certo che ho tempo!». Metto da parte il mio lavoro ed ascolto quel mio amico che ha inteso la necessità di chiamarmi.

Credo che in questo modo noi stiamo già da tempo operando «in quei nuovi ambienti formativi nei quali si può ampliare la forma stessa della Direzione Spirituale» come propone il nostro Rettor Maggiore, però siamo anche consapevoli che il nostro lavoro non darebbe frutti se non ci fosse dietro di noi il Sacerdote pronto e disponibile ad impiegare un pò del suo tempo per parlare, discutere, chiarire, comprendere e riconciliare con Cristo anche coloro che sono più noiosi, più irriducibili e più ostinati.

Da parte mia penso che continuerò ancora a consumare scarpe per camminare al fianco di tutti coloro che hanno bisogno di una parola, di un consiglio, di conforto, ma soprattutto di amore, di quell'amore discreto ed immenso che possediamo perché ci è stato lasciato in eredità dal nostro Padre Don Bosco.

Lanfranco Masotti

La nostra spiritualità. Un decalogo dell'exallievo di Don Bosco

È quell'insieme di dati e caratteristiche che lo contraddistinguono da tutti gli altri exallievi. Non è un cliché fisso, standardizzato; ma, nella varietà dei caratteri, è un non so che indefinibile, un'impronta particolare, lasciata dall'educazione salesiana, per cui si sente, si intuisce che egli è vissuto in quel clima inconfondibile di allegria, di spontaneita, di confidenza, di pietà proprio dei figli di Don Bosco.

Egli ha una missione da compiere nel mondo, ha un messaggio da portare, ed è un messaggio di umanità, di amore, di fratellanza, di franchezza, di coraggio, di fedeltà. I veri Exallievi Salesiani si distinguono subito, anche da lontano, e non solo dal distintivo. Evidentemente non tutti hanno lo stesso grado di somiglianza al Padre, ma tutti ne hanno ritenuto a sufficienza per farsi riconoscere. È un fenomeno che si è ripetuto tante volte, incontrandosi tra exallievi, specialmente tra exallievi dello stesso collegio o dello stesso oratorio. Gli Exallievi sono legati da un fluido magnetico, che, vibrando e trasmettendosi sulla stessa lunghezza d'onda, fa di ognuno di essi una stazione trasmittente e ricevente a tutti i climi, a tutte le latitudini. Non per nulla il medico di Don Bosco, il dott. Albertotti, impregnato di idee lombrosiane, credette di poter spiegare il meraviglioso riscontrato in Don Bosco, con un fluido magnetico particolare che lo faceva dominatore dei cuori. In realtà il magnetismo di Don Bosco, oltre alle sue qualità di natura, non era altro che il suo amore per la gioventù, la sua capacità di comprenderla, il suo zelo senza limiti, la grazia di cui Dio gli aveva riempito il cuore, la sua fiducia incommensurabile nella protezione della Madre Celeste, che gli era apparsa fanciullo e gli aveva affidato una missione universale.

Ora Don Bosco ha fatto perno, per la sua grandissima opera, sulla dignità dell'uomo che è il principio da cui parte tutta la dottrina del Concilio Vaticano II. Don Bosco affianca e corrobora con il suo metodo educativo l'opera della famiglia, entra arditamente nel campo della cultura e del lavoro, mette ogni cura a difesa della persona umana. Don Bosco nel campo della vita pubblica diffida della politica per la politica, mentre vuole essere in buoni rapporti di deferenza, di rispetto, di collaborazione con tutte le autorità. L'exallievo impregnato di questo spirito dovrebbe essere, idealmente, l'uomo contemporaneo, aperto a tutti i valori, costruttore della città terrena, ma incamminato alla città celeste. Non vi è in tutta l'era moderna un fenomeno spirituale così imponente quanto è la penetrazione salesiana accettata dal mondo. Don Bosco è oggi più attuale che mai: è il santo del dialogo con il mondo, effettuato per mezzo della carità nel giudicare, nel parlare, nell'agire; è il santo di quell'ottimismo cristiano che Papa Giovanni ha sanzionato come il mezzo più efficace di unione e di conquista.

Il ritratto dell'exallievo è il ritratto del salesiano, è il ritratto di Don Bosco. Per facilitare questa presa di coscienza, che è nello stesso tempo conoscenza della missione dell'exallievo nella società di oggi, tentiamo di creare il decalogo dell'exallievo salesiano.

1) L'Exallievo è amante del lavoro: questa l'eredità che Don Bosco ha lasciato ai suoi figli sul letto di morte.

2) L'exallievo è temperante: questa è la seconda caratteristica dei figli di Don Bosco; lavoro e temperanza faranno fiorire la Congregazione Salesiana.

3) L'exallievo conserva e pratica le tre devozioni di Don Bosco: Eucarestia, Madonna, Papa.

4) L'exallievo è sempre allegro: l'allegria è una delle caratteristiche salesiane ed è basata sulla pace della coscienza e sul bisogno di rendere meno triste la vita ai nostri simili.

5) L'exallievo è ottimista: non è di quelli che vedono solo il male, ma sa che nel profondo del cuore umano c'è sempre un po' di bene.

6) L'exallievo ama i giovani e li sa comprendere.

7) L'exallievo è socievole: è vissuto fin da fanciullo in una grande famiglia, ha goduto dell'amicizia dei suoi compagni. La vita lo ha portato nella società e sa che di essa ha bisogno. Secondo gli insegnamenti di Don Bosco egli sa scegliere i suoi amici e i suoi rappresentanti.

8) L'exallievo è intraprendente: la polivalenza è una delle caratteristiche salesiane. Nella vita bisogna far di tutto. Giovanni Bosco imparò tutti i mestieri.

9) L'exallievo è sincero: ha imparato fin da ragazzo il valore della schiettezza. Nella sincerità delle parole e della vita sa che è racchiuso un gran tesoro.

10) L'exallievo è amorevole verso tutti: venuto su nel clima dell'amorevolezza salesiana, sa che tutti hanno bisogno d'essere compresi. Il cuore non si è isterilito nell'egoismo, ma si è aperto ad ogni forma di bene, ad ogni necessità, ad ogni sofferenza.

Primo Castellini

Nel centenario della morte di Marx

Con Marx o contro Marx?

Per questa ricorrenza centenaria, lasciando l'autentica interpretazione di Marx agli studiosi, ciò che oggi ci si deve chiedere è cosa abbia realmente fatto presa sulle masse delle sue idee e quale possa essere la validità del suo messaggio.

Il messaggio di Marx: scienziato o profeta?

Fondamentalmente ci si riferisce a Marx da due diversi punti di vista. Da un lato si vede in lui lo studioso di scienza e di economia, dall'altro il propugnatore della liberazione.

Come scienziato la sua analisi dei fatti economici e sociali poggia sulla concezione di una storia che procede dialetticamente (ossia per contrapposizione e superamento di situazioni) ed alla cui base, come spinta di fondo, vengono posti i fattori economici. È così che Marx può affermare che «il modo di produzione della vita materiale condiziona, in generale, il processo sociale e politico e spirituale della vita. Non è la coscienza degli uomini che determina il loro essere, ma viceversa è il loro essere sociale che determina la loro coscienza».

Il Marx scienziato si presenta come colui che misconosce il valore della energia morale. Il Marx scienziato è colui che vuole riportare tutto alla ineluttabilità del progresso storico, interpretando la realtà materiale come evoluzione continua. Il Marx scienziato è colui che afferma che «i comunisti non producono morale alcuna», ma anzi che i comunisti stessi sono prodotti dal necessario divenire delle varie epoche.

Di fronte a questo Marx la storia sta dimostrando che nei paesi dove il comunismo è un fatto reale il processo del suo superamento verso la società senza classi si è fermato, che il capitalismo non è crollato, che i fenomeni sociali sono forse più complessi di come la sua teoria ci ha fatto credere.

Ma accanto al Marx scienziato c'è il Marx profeta. È il Marx preconizzatore del «regno della li-

bertà», il Marx che critica l'esaltazione della proprietà privata, perché fonte di alienazione.

Il Marx profeta si presenta come il critico del «senso dell'avere», ravvisando in esso il principio dell'alienazione. Il Marx profeta è colui che contrappone alla «società istintiva», dove il lavoro vissuto come ruolo esclusivo fa schiavo l'uomo, la «società comunista», dove c'è libertà di perfezionarsi in qualsiasi ramo, di fare più cose e di criticare come a ciascuno piaccia. Il Marx profeta è colui che intravede la liberazione di tutte le facoltà dell'uomo attraverso la presa di coscienza che «è la vita che determina la coscienza», e che si deve passare necessariamente per la rivoluzione.

Di fronte a questo Marx le distanze del mondo contemporaneo si appellano al marxismo come fatto culturale, come apertura di dimensioni più ampie. Sotto questo aspetto il marxismo rappresenta una presa di coscienza delle condizioni di disumanità in cui viene a trovarsi l'uomo se si dimentica la sua essenza di «essere naturale» e di «essere sociale».

Umanesimo marxista e posizione cristiana

La rivendicazione di questo tipo di umanesimo costituisce la validità e la forza di come oggi viene sentito il messaggio di Marx.

In un articolo apparso di recente su «Civiltà Cattolica» vengono ravvisati nella coscienza di giustizia, nella dignità del lavoro e nella ricerca utopica della libertà, i meriti del marxismo (Cfr. *Cent'anni di marxismo,* in Civiltà Cattolica, n. 3185, del 5 marzo 1983). Le rivendicazioni del Marx profeta sono, in fondo, rivolte verso la liberazione dell'uomo. Ma dove il marxismo non può dare risposte è appunto nell'individuazione dei mezzi per raggiungere tale fine. Infatti, la soluzione di lotta (la dialettica) non può che dare origine a regimi totalitari ed alla negazione del valore e delle possibilità di crescita morale della persona. Ma se l'uomo non ha in se stesso, in quanto persona, l'energia morale per potersi autoliberare, da chi attingerà la forza ed il senso della direzione di vita una volta negate morale e religione?

È su questa domanda che le risposte marxiste al problema dell'alienazione appaiono riduttive ed insufficienti.Infatti la posta in gioco è quella della liberazione integrale della persona, e per raggiungere questo scopo non è sufficiente la lotta di classe e la costituzione di una società comunista. A questo proposito il citato articolo di «Civiltà Cattolica», chiedendosi cosa abbia rappresentato Marx per il Cristianesimo, sostiene la sua validità come sfida per la dimostrazione dei principi cristiani, ma nel contempo l'imprescindibilità della dimensione dell'amore per sconfiggere l'alienazione.

Se, allora, il marxismo ci pone di fronte ai problemi dell'alienazione e dell'ingiustizia, se pertanto giustamente Marx rivendica il dovere non di interpretare soltanto il mondo, ma soprattutto di trasformarlo, da dove attingere l'energia per tale azione?

L'anelito di giustizia, la tensione verso l'utopia di un «regno della libertà» e di una «società giusta» hanno lo loro origine e sorgente solo nella rivendicazione sociale, nella «rivoluzione» intesa come «la forza che muove la storia e quindi anche la religione, la filosofia e qualsiasi teoria?».

La possibilità di rivendicare la giustizia non come «classe» ma come umanità, può poggiare solo su di una spinta che sia al di là del condizionamento sociale. Se, infatti, la rivoluzione è figlia solo della rivendicazione economica, ci sarà sempre lotta, perché ci sarà sempre una qualche discriminazione. Ma se, invece, la rivoluzione rimanda al senso dell'amore per il prossimo, allora la spinta di giustizia può essere ricomposizione e non contrapposizione, condivisione di situazioni e non solo distribuzione di ruoli.

Resta, tuttavia, la validità del messaggio contro lo sfruttamento del lavoro, contro l'alienazione di massa. E forse dobbiamo chiederci se tale messaggio non sia rivolto alle stesse persone che ascoltavano alle pendici della montagna il discorso sulle beatitudini degli «assetati di giustizia», dei «perseguitati per la giustizia», dei «pacifici».

La risposta dell'umanesimo cristiano a tutti coloro che reclamano giustizia non può essere altro che l'accoglienza dei loro diritti dentro l'amore. Così tutti coloro che si richiamano al marxismo come risposta di giustizia, e non come pretesa risoluzione teorica e pratica di tutti i problemi sociali, non sono, forse, contro di noi, perché giustizia e libertà viene reclamata. Si tratta allora di lasciarsi ispirare da quel senso di amorevolezza che nell'animo di Don Bosco apriva le porte della comprensione ed alla collaborazione. Nell'amorevolezza va colta l'istanza di fondo di tutti i semplici ed i puri di cuore che ritrovano, magari senza conoscere le teorie, nel marxismo una via per migliorare la condizione umana. Ma tali uomini non ci sono forse fratelli in tale desiderio? E allora se «chi non è contro di noi è per noi», non si tratta di chiedersi se possiamo essere con Marx o se dobbiamo essere contro Marx.

Di fronte alle istanze di cui il marxismo si fa portatore non possiamo che accogliere i bisogni essenziali della giustizia, della libertà, del diritto al lavoro, ma perché ispirati da un orizzonte più ampio della persona umana, soggetto di valori che possono trovare realizzazione solo nella dimensione dell'amore divino, quello che è più forte dell'odio di classe, perché la giustizia è cosa di cuore e la libertà può essere solo figlia del Dio dei viventi.

Gaetano Mollo

XXV CONSIGLIO NAZIONALE

Messina, 9-11 settembre 1983

Relazione della presidenza nazionale

(Stralcio)

INTRODUZIONE

«Il nostro parlamentino ha preferito riflettere più che legiferare», così l'attento cronista ha definito il XXIV C.N. tenutosi a Rimini nel settembre del 1982.

Oggi, ad un anno di distanza, nel festeggiare a Messina, fra i carissimi ed entusiastici AMICI della «SICULA» il XXV C.N. — simbolico legame fra Don BOSCO e la Federazione Nazionale dei SUOI EXALLIEVI — intendiamo continuare la riflessione — per un momento ancora — più che mai convinti di dover fare il «punto della situazione».

Don Bosco ci sia di guida e di esempio nel cammino di ricerca; teniamo sempre presente il Suo modo di procedere: «con la fronte rivolta al cielo, ma con i piedi per terra!».

1. INIZIATIVE NAZIONALI ED ISPETTORIALI

Presidenza Nazionale

Nell'anno sociale 1982-83 varie ed interessanti manifestazioni hanno permesso di valutare le possibilità che sono a nostra disposizione per un concreto lavoro organizzativo; queste sono:

1) Le RISOLUZIONI DEL XXIV C.N di Rimini.

2) Tra le Risoluzioni, in particolare, quella riguardante l'INCONTRO FORMATIVO ED INFORMATIVO DI FRASCATI per Presidenti avvenuto dal 3 al 5 dicembre.

3) I due incontri della Presidenza Nazionale (dei quali si richiamano i verbali spediti ai componenti, dal Segretario Nazionale; potrebbe essere opportuno, soprattutto da parte dei Consiglieri Nazionali, rivederne gli argomenti per una verifica dell'utilità degli incontri e delle realizzazioni delle conclusioni).

4) I due QUESTIONARI: quello distribuito ai Presidenti Ispettoriali a Frascati al quale hanno risposto il 100% degli interessati; quello distribuito ai Presidenti delle Unioni e Gruppi, sempre a Frascati, al quale hanno risposto, fino ad ora, il 32% delle nostre Associazioni da cui si possono trarre già interessanti considerazioni.

5) I Consigli delle Federazioni Ispettoriali tenutisi, in gran parte, dall'ottobre al novembre '82.

È sull'analisi dei risultati dei questionari e della funzionalità dei Consigli Ispettoriali che vorremo soprattutto fermare la nostra attenzione.

Consigli e Presidenze Ispettoriali

Il Presidente, il delegato ed i componenti la Giunta Nazionale, secondo possibilità, hanno partecipato ai Consigli delle federazioni Ispettoriali.

Ogni Federazione ha sue caratteristiche, nel modo di fare, nella organizzazione, nelle problematiche portate avanti.

Lo spirito però è il medesimo, lo stile pure; Don Bosco veramente è riuscito a superare confini, regioni, penetrando in profondità nell'animo di tutti coloro che si dichiarano: Suoi Figli!

Ciascuno ha organizzato l'incontro secondo proprie esigenze: di un sol giorno, di due ed anche di tre. Le due giornate rappresentano «l'optimum»; durante queste è più facile svolgere con calma il programma, discutere, incontrarsi fra amici (non dimentichiamo MAI questa nostra caratteristica) ottenere delle risposte meditate, organizzare momenti di relax (anche questi importantissimi). La sola giornata, invece, limita tutto, fa abbreviare tutto, non dà respiro, la discussione si limita, le relazioni divengono elencazioni sterili, i quesiti non potranno ricevere adeguata risposta. L'esigenza di partecipare TUTTI alla S. Messa, e, logicamente, all'agape fraterna diminuiranno ancora il poco tempo disponibile. Ora chiediamo: per concentrare tutto in una sola giornata quali motivi vi sono? Economici, di tempo, di pernottamento?

Si è riscontrata la totale presenza dei Responsabili Ispettoriali, è stata discreta quella dei Presidenti delle Unioni e Gruppi. Questi in gran parte in età non più giovanile, hanno dimostrato ovunque una carica spirituale veramente invidiabile...! I giovani in numero limitato... però... in gamba!

La preparazione remota da parte dei Presidenti Ispettoriali e dei Responsabili è stata buona; l'invio tempestivo di programmi-invito, della relazione e del materiale preparatorio ha fatto sì che lo svolgimento dei lavori sia avvenuto più celermente e senza eccessive divagazioni.

Si sono notate anche organizzazioni un po' fiacche, affrettate, superficiali, tradizionali; in questi casi, la scarsa partecipazione e la mancanza di interesse alle cose trattate è stata una caratteristica che sarà bene, in seguito, superare.

Da un esame della situazione «geografica» di certe Federazioni. viene da chiederci talvolta, come possono lavorare, svolgere il loro compito, come possono incontrarsi i Responsabili che abitano in sedi diverse e distanti fra di loro? Come consultarsi, animarsi, scam-

biare idee, ansie, organizzare gli incontri, seguire le Unioni e Gruppi? Un Presidente ed un Delegato che non possono, di frequente, dialogare direttamente ma soltanto per telefono o per lettera?

Solo 4 sono le Federazioni in condizioni ottimali; i Responsabili abitano nelle stesse città; 3, invece, in due sedi diverse; ben 7 in tre sedi; e 2 addirittura in quattro sedi diverse. Quanta fatica, quanto dispendio di energie per poter svolgere un certo qual lavoro! per mantenere i contatti, per potersi incontrare e per seguire con una certa efficacia le Unioni e Gruppi. Bisogna veramente voler «un grande bene» a Don Bosco, sentirsi debitori verso di Lui per saper affrontare tanti sacrifici! Ciò dovrebbe essere un motivo di meditazione, per coloro che hanno dubbi sull'esistenza dell'Associazione degli Exallievi!!!

La difficoltà di contattare, di aiutare, di intervenire fanno perdere però la funzione di «COLLANTE» che dovrebbe cementare saldamente le Fed. Ispettoriali con le Unioni e Gruppi; funzione importantissima affinché il lavoro di entrambi non vada perduto o svuotato di significato. Se la Fed. Nazionale non può comunicare con la periferia, le sue direttive rimangono sulla carta; così se le istanze della periferia non possono giungere al centro questo non può creare nulla di pratico e di reale che corrisponda alle vere esigenze della periferia. Qui sta la vera funzione delle Fed. Ispettoriali, dei Consigli Ispettoriali, delle Presidenze Ispettoriali! Se ciò non avviene vi saranno sempre tre mondi che lavorano, che si danno da fare ma che concluderanno poco perché manca una certa qual unità di intenti, di direttive e di organicità.

L'art. 27 del «Regolamento '80» — «Il Consiglio delle Fed. Ispettoriali si riunisce all'inizio dell'anno sociale ed ogni qualvolta la Presidenza lo riterrà opportuno» ha sollevato una domanda:

«Si vede la possibilità di un INCONTRO Ispettoriale — oltre quello tradizionale — da destinarsi ad INCONTRO FORMATIVO a carattere Ispettoriale o interispettoriale?». Dodici Fed. si sono dichiarate favorevoli, tre contrarie ed una ritiene la domanda prematura. Questa incoraggiante dichiarazione «a maggioranza» sollecita tutti i consenzienti ad una «revisione» del modo di gestire il Consiglio Ispettoriale e stimola ad una adeguata discussione, per ricavarne una applicazione... pratica.

Si desidera sottolineare un altro problema — che è bene non passi inosservato: *la collaborazione che deve intercorrere fra i Presidenti ed i propri Consiglieri.* Ci risulta che un buon 50% di questi probabilmente non ha ben compreso quale sia il compito che gli spetta non solo per regolamento ma per dovere morale (quando volontariamente si accetta un incarico, bisogna portarlo a termine); non ha ben compreso cosa voglia dire «collaborare» nello spirito di Don Bosco e nello stile salesiano. Chi non desidera collaborare «col Presidente dell'assolvimento dei suoi compiti secondo una debita ripartizione degli incarichi» non è sicuramente in grado di consigliare, pertanto... il nostro è un SERVIZIO e come tale deve essere assunto!!!

Si ravvisa pertanto l'opportunità di affrontare al C.N. di Messina anche questo problema — che preoccupa —: il discorso «consigliere» deve essere riveduto alla luce delle nostre esigenze. Il Presidente non deve sentirsi «SOLO», aiutato soltanto da un solerte Segretario (cooptato)... perché nessuno se la sente di «dare una mano»!

Sarà opportuno ed interessante affrontare anche il problema degli «ESPERTI» da cooptare (art. 30); pochi si servono di questa possibilità: non se ne sente il bisogno?

2. ATTIVITÀ GENERALI

Spirituali

La «spiritualità», argomento importantissimo che ci caratterizza come laici impegnati nella Chiesa, la cui animazione e responsabilità cade sulle spalle dei nostri Delegati a qualsiasi livello, tocca in un certo qual senso anche la nostra responsabilità specialmente per quanto si riferisce alla sua parte organizzativa.

Prima tuttavia dell'aspetto organizzativo vorremmo fare un riferimento ai *temi trattati su VOCI FRATERNE,* nella prima parte della Rivista, che sotto le rubriche CON DON BOSCO e ORIENTAMENTI, hanno voluto proporre motivi di riflessione sull'*Eucaristia e sulla Spiritualità salesiana:* sarebbe sufficiente ripercorrere l'indice dei numeri dell'anno sociale per renderci conto della ricchezza delle proposte e della possibilità di autoformazione permanente anche attraverso la meditazione personale degli articoli formativi: ne abbiamo approfittato oppure sono state le pagine meno lette della Rivista? In questo caso ci sarebbe argomento per una riflessione approfondita sia sulla opportunità delle due rubriche, sia sulla recettività dei destinatari.

Gli Esercizi spirituali, le opere caritative in genere sono le attività che impegnano maggiormente le nostre associazioni; addirittura alcune si sono dedicate soltanto a queste.

Una domanda presentata dalla nostra alle Fed. Ispettoriali così concepita: «A prescindere dall'azione del Delegato viene curata la organizzazione degli Esercizi Spirituali in quelle Unioni e Gruppi che non sono in grado di attuarli?» ha ottenuto una risposta «buonina» (9 sì, 3 no, 3 fanno opera di persuasione ed 1 ha delle difficoltà) anche se non soddisfacente. Pur non permettendoci alcun commento in merito «scaricando» ai Rev.mi Delegati le opportune valutazioni ed i rimedi nei tre casi negativi, sentiamo però il dovere di sollecitare tutte le Federazioni a farsi carico della organizzazione perché il loro «pungolare, avvertire, informare, risvegliare» può essere una validissima azione per convincere i dormienti a pensare seriamente alle cose dello spirito.

Missionarie

Fa piacere l'aver scoperto che le manifestazioni caritative sono maggiormente sentite e sviluppate: ci riferiamo all'*Azione Missionaria ed al Progetto Africa,* che trovano la quasi totale partecipazione dei nostri Exallievi a qualsiasi livello.

Formative

È la felice realtà dello sforzo organizzativo che ha visto impegnata tutta la Federazione nel passato autunno. *La «tre giorni» di Villa Tuscolana* ha riservato ai Presidenti delle Fed. Ispettoriali, delle Unioni e Gruppi realizzata in seguito a proposta dei Delegati Ispettoriali è stata efficacissima.

All'incontro hanno partecipato una novantina di amici ed erano rappresentate quasi tutte le Federazioni Ispettoriali. Tono, atmosfera, senso di famiglia... da grande occasione gli ospiti: il Consigliere superiore per la Famiglia Salesiana don G. Raineri, l'Ispettore della Laziale don Prina, don Borgetti delegato confederale, don Meotto responsabile per la SEI e non pochi Consiglieri nazionali.

Caratteristica e novità dell'incontro è stato il pieno coinvolgimento dei partecipanti mediante un dibattito spontaneo e vivace avvenuto in gruppi di studio settoriali, (giovani, presidenti ispettoriali, presidenti unionali, consiglieri nazionali).

Possiamo dichiarare — con orgoglio — che l'incontro stesso ha segnato una svolta sul modo di gestirlo e realizzarlo e poi, perché è stato chiaramente stabilito — una volta per tutte — che non DEBBONO ESSERCI CONTRAPPOSIZIONI FRA ADULTI E GIOVANI, ma piena coscienza di quelli che sono i fini dell'Associazione alla quale, a uguale titolo, tutti appartengono!

Segnaliamo doverosamente:

— l'incontro di Formazione e di aggiornamento a Pacognano organizzato dalla Federazione Campana (domenica 9-1-1983);

— l'incontro di COMO, organizzato dalla Federazione Lombarda (Salesianum, 5-6 febbraio 1983);

— la Consulta Nazionale GEX (Bologna, Villa Imelda di S. Lazzaro di Savena, 19-20 febbraio).

Stampa

Per la stampa: sarà bene pensare alle rubriche della Rivista per eventuali proposte, ma soprattutto vedere il problema della diffusione anche ai non associati e del *potenziamento* delle altre Riviste Salesiane, in particolare *del BOLLETTINO SALESIANO.*

3. SETTORI

Giovani

Per i giovani sarà opportuno rileggere quanto è stato pubblicato quest'anno su VOCI FRATERNE. Il Vice presidente Nazionale GEX e i Vice presidenti Ispettoriali ci aggiorneranno sulle loro verifiche e sulle loro proposte.

Lavoratori

Il grave problema degli Exallievi dei C.F.P. (Centri di Formazione Professionale) che da tempo «bussa alla porta» con la sua giovanile insistenza e che fu già posto all'attenzione nell'ultimo C.N. di Rimini (ma fu un sasso gettato in quel mare) non deve ASSOLUTAMENTE essere riposto ancora «in frigo».

Quante iniziative di formazione permanente la Federazione degli exallievi italiani, tramite le Unioni locali potrebbe mettere in atto per completare la educazione dei giovani che escono dai Centri di Formazione Professionale?

Lontani

Al tema del «ritorno» fu dedicata una parte della relazione dell'anno scorso, con la quale ci si poneva l'interrogativo se questa auspicata iniziativa poteva assumere i connotati della chiamata, della vocazione.

Il Consiglio Nazionale di Rimini non diede una risposta a tale domanda, e certamente perché, valutandosene il fondamentale valore nel quadro di un programma d'azione, non si volle probabilmente rispondere in maniera superficiale e affrettata.

Nella presidenza si fa ora strada l'opinione che quello del ritorno possa divenire uno dei temi centrali dell'organizzazione, la quale oltre a curarsi dei già convinti, deve sempre più rivolgere la propria attenzione verso coloro che, forse temporaneamente distolti dal rapporto di amicizia e di edificazione spirituale contratto con la Famiglia Salesiana, sono in attesa di un invito a riprendere i contatti e insieme il cammino.

Questo obiettivo può diventare il compito primario dei *fratelli non dimentichi verso i fratelli non dimenticati.*

Centro di fraternità

L'attività del Centro di Fraternità si è svolta alacremente con risultati in prevalenza positivi, tanto da poter affermare, senza orgoglio e fanatismi, che la collaborazione dei suoi membri è stata solerte, concreta, dinamica e sollecita all'impegno dell'aiuto fraterno.

Questa attività, che dal Centro si ramifica da exallievo ad exallievo, costituisce un'esigenza morale della collaborazione di tutti all'impegno caritativo di aiuto mutuo, quale dovere derivante dall'esortazione cogente di Don Bosco di aiutarsi gli uni con gli altri.

Nel servizio concreto ai fratelli exallievi il Centro testimonia la sua responsabilità, dando prova della propria fede e salesianità.

Segreteria-Tesoreria

Le Segreterie: in molte Unioni sono state attuate... ma in moltissime... forse c'è una Segreteria sulla carta... come se non esistessero, mai vive... elenchi, schedari, archivi... Auguriamoci che non siano molti... i Segretari che dicono tutto è a posto... poiché tutti gli exallievi ricevono Voci Fraterne... e da oltre due anni non si era premurato invece di trasmettere elenchi... e quanti fossero gli associati!

È stato *proposto* un incontro di Segretari tra le pieghe del C.N. — o durante un incontro formativo — La Presidenza Nazionale è in debito: non ha attuato la «due giorni» nel 1982... sia perché non è stato possibile trovare un «periodo» e perché molti mormoriii di Consiglieri Nazionali e Ispettoriali... per troppi spostamenti... e relative spese...

Altro problema: è necessario un ricambio nelle Presidenze — abbiamo molte Presidenze rinnovate nel 1983 — molte rinnovate nell'82 — molte nel 1981 — molte nel 1980 — *ma vi sono oltre 35 Unioni per le quali non è possibile ricavare l'attualità della Presidenza, risalendo addirittura al 1976 - al 1977 - al 1978 - e al 1979 - e ciò quando è possibile «trovare» una data su un «pezzo di carta». Molte Presidenze saranno state pure rinnovate, elette, ma sono rimaste nel pensiero* o negli armadi della Presidenza dell'Unione o dei Gruppi (Segreteria?).

Rispettiamo i *termini* di elezione (3 anni Un. art. 17) - (4 anni Fed. art. 32) specie per quanto riguarda il Presidente che «può essere rieletto una volta sola».

Per avere un fenomeno aggiornato si è dell'avviso che i Presidenti delle Fed. Ispet. diano immediate disposizioni perché i Presidenti delle Unioni e di Gruppi inviino alla Segreteria Nazionale la composizione delle Presidenze negli ultimi 9 anni con indicazione dei soli nominativi ed incarichi avuti. E per quella attualmente *in carica:* il periodo di durata (dal - al), nonché data e luogo di nascita, professione, n. telefonico... le Fed. Ispettoriali le dovrebbero avere!!!

5. ORIENTAMENTI 1983-1984

Tema formativo

In sede di Presidenza Nazionale tenutasi a Roma sabato 4 giugno s. fu accettato con entusiasmo e vivo interesse la proposta del *tema formativo 1983-1984 «LA RICONCILIAZIONE E LA PENITENZA NELLA MISSIONE DELLA CHIESA».* Il tema stesso, che si svolgerà nel prossimo Sinodo dei Vescovi, potrà essere rimeditato da noi in «stile» salesiano. Si propone che l'approfondimento venga fatto al prossimo Incontro Formativo Nazionale che analogamente allo scorso anno si terrà a Frascati nei primi giorni di dicembre prossimo. Come testo potrebbe servire *il catechismo degli adulti «SIGNORE DA CHI ANDREMO» coordinato con la lettera di Don Bosco da Roma del 10 maggio 1884.*

È con vivo piacere che ringraziamo S.E. Mons. Domenico Amoroso per il primo autorevole commento al nostro tema.

PROGRAMMAZIONE INIZIATIVE 1983-1984

Ecclesiali

Verifica della nostra partecipazione all'ANNO SANTO: «sfida lanciata all'uomo d'oggi, al credente d'oggi affinché si lasci afferrare da questo movimento straordinario di attrazione verso la Redenzione» (v. MARIA AUSILIATRICE, n. 6/83).

Per noi «salesiani» la preparazione e la partecipazione all'INCONTRO INTERNAZIONALE DEI GIOVANI (v. VOCI FRATERNE, 7-8/83, p. 12) di cui è stato pubblicato un primo abbozzo di programma sull'OSSERVATORE ROMANO, 16 luglio '83, p. 3.

L'approfondimento, negli INCONTRI FORMATIVI del TEMA di cui abbiamo parlato, e la partecipazione alle iniziative delle Chiese locali.

Salesiane

L'attenzione al CAPITOLO GENERALE 22 dei Salesiani che si aprirà il 9 gennaio 1984 e la revisione definitiva delle Costituzioni e dei regolamenti: noi Exallievi siamo vivamente interessati come «frutti maturi dell'educazione ricevuta» e quindi, oltre alla nostra voce, faremo sentire la potenza della nostra preghiera!

Il Rettor Maggiore poi scrive a tutti gli Ispettori e ai Responsabili dei vari gruppi della Famiglia Salesiana: «si avvicinano due anniversari per noi significativi: 1984, *cinquantenario della canonizzazione di Don Bosco* (1-4-1934); 1988, centenario della sua morte (31-1-1888). Sono date che meritano di essere ricordate e celebrate».

Per il cinquantenario, centro d'interesse sarà la «santità salesiana» con l'invito ad impegnarci meglio nel nostro tipo caratteristico di spiritualità: proposte concrete da parte del Dicastero per la Famiglia Salesiana:

— approfondimento della lettera da Roma di Don Bosco (protagonisti due «exallievi»)! di cui verrà fatta una edizione dai Cooperatori;

— pellegrinaggio della Famiglia Salesiana a Roma per la domenica 1° aprile 1984;

— consacrazione del Tempio di Don Bosco ai Becchi di Castelnuovo, il giorno 1° maggio;

— realizzazione di una «sala di salesianità» in qualche centro per l'approfondimento di una «cultura» salesiana all'altezza dei tempi.

Associazione

I Consigli delle Federazioni Ispettoriali: tra l'ottobre e il novembre, con all'ordine del giorno le iniziative spirituali, culturali, sociali e ricreative (v.a. 7 Regolamento 80) caratterizzanti la vita delle Unioni. Se si desidera la presenza di un componente la Giunta Nazionale o di un Consigliere Nazionale di altra Federazione sarà bene parlarne in tempo.

La *programmazione* di iniziative locali essenziali alla vita di una Unione: la giornata dell'impegno; i convegni annuali; gli esercizi spirituali; i ritiri mensili; gli incontri formativi.

CONCLUSIONE

Per concludere: nella speranza di un dibattito fraterno e concreto, sia nei lavori di gruppo che in assemblea, vorrei ringraziare i «fedelissimi» di via Amendola, 5 che offrono il loro lavoro quotidiano con spirito di donazione salesiana e con entusiasmo, soprattutto durante questa esperienza del Presidente Nazionale lontano da Roma.

Mi resta da augurare, in unione di preghiere, una sempre più sentita presenza di Don Bosco che, nonostante i nostri limiti, è sempre all'avanguardia e ci incoraggia.

Walther Sudanese

Resoconto dei lavori

Arrivati all'ingresso dell'Istituto Teologico S. Tommaso, abbiamo avuto per un attimo la piacevole sensazione che si prova quando, prenotata una vacanza e arrivati all'albergo scelto dalle agenzie turistiche, lo troviamo superiore alle nostre aspettative. Ci siamo trovati di fronte ad un complesso architettonicamente di tutto rispetto, simile ad un grande albergo in una posizione dominante lo stretto di Messina.

All'interno un impianto compositivo molto lineare e funzionale, sicché i componenti del Consiglio Nazionale e gli ospiti della Settimana Sicula si sono trovati del tutto a loro agio.

Ben disposti per gli ambienti e per la calorosa accoglienza del Comitato organizzativo, i lavori del Consiglio sono iniziati, come da programma.

VENERDÌ 9 SETTEMBRE alle ore 19 nella bella cappella dell'Istituto. La concelebrazione eucaristica, nella quale ha tenuto l'omelia il Delegato nazionale don Boldetti, è stata preceduta dal saluto del Presidente ispettoriale della Sicula dr. Antonino Cubeta. Egli ha detto, fra l'altro, che la manifestazione voleva fare l'Italia salesiana più unita, in un momento storico particolare per la Sicilia e per l'intero Paese: «volevamo che toccaste con mano il vero volto della nostra Sicilia, cancellando certe immagini spesso faziose e tendenziose».

Dopo la cena si è svolta una serata di fraternità, animata egregiamente da Pippo Spampinato e da altri membri del Comitato organizzatore.

SABATO 10 SETTEMBRE. I lavori del XXV Consiglio Nazionale sono aperti dal Presidente dott. Walther Sudanese, il quale rivolge un deferente saluto a S.E. Mons. Domenico Amoroso, Vescovo ausiliare di Messina, e a don Mario Prina, Ispettore rappresentante della CISI.

Dopo di che propone all'Assemblea come moderatore dei lavori l'avv. Nino Magnano. Un caloroso applauso approva la proposta.

Prende per primo la parola **Mons. Amoroso** per illustrare il tema «Riconciliazione e penitenza nella missione della Chiesa», che sarà l'argomento da approfondire nel prossimo anno sociale. Dopo aver citato dei dati interessanti sulla crisi della confessione in Italia, ne ha spiegato le ragioni tra cui il fatto che un po' tutti noi, forse a causa di una superficiale catechesi, abbiamo dimenticato che il peccato non è soltanto rifiuto della legge, ma anche rifiuto della Chiesa.



Nella foto: **Al centro Mons. Amoroso, alla sua destra: don Prina e don Boldetti, alla sua sinistra: Sudanese e Magnano.**

Terminata la trattazione di Mons. Amoroso, molto applaudita, prende la parola il Moderatore.

Nino Magnano: ricorda un altro Consiglio Nazionale tenuto in Sicilia nel 1963; l'attuale ritorno della grande famiglia degli exallievi in Sicilia, dopo vent'anni, è un auspicio e un contributo a ristabilire tutti quei valori spesso offesi nel giudicare la società siciliana nel suo complesso. Legge le numerose adesioni: particolarmente gradita quella di Aldo Picco, al quale l'Assemblea rivolge un fervido applauso bene augurando pe la sua salute.

Segue la Relazione del Presidente Nazionale, della quale è riportato in altra parte della rivista un ampio stralcio.

La Relazione è integrata da una nota del Delegato Nazionale, **don A. Boldetti,** che richiama gli orientamenti operativi del Documento 19 del Capitolo Generale XX, soprattutto quelli che riguardano la formazione permanente, l'associazione degli exallievi come associazione di laici e la sollecitudine per i giovani, secondo lo spirito di Don Bosco: sono gli orientamenti su cui rifletteranno i Delegati ispettoriali.

Seguono **cinque Gruppi di studio** per approfondire la Relazione del Presidente.

Nella seduta pomeridiana il Consiglio riprende i lavori con il dibattito sulla Relazione del Presidente. Parlano:

Andrea Castagneri, vice-Presidente Gex, che propone una Consulta nazionale da tenersi a Roma o a Bologna in febbraio 1984, possibilmente preceduta da riunioni delle Consulte ispettoriali. Invita i Gex a collaborare a «Voci Fraterne»; suggerisce il reperimento e la formazione di «animatori» Gex.

Salvatore Gemmellaro, Segretario nazionale, lamenta l'assenza di alcuni Consiglieri; insiste sulle carenze organizzative delle Unioni ed in particolare delle segreterie, spesso inesistenti; sollecita le Unioni a restituire il Questionario distribuito al Convegno di Frascati.

Renzo Romor, presidente della Veneta S. Marco: riporta un breve riassunto della discussione avvenuta nel Gruppo di studio dei Presidenti Ispettoriali; tra l'altro, sottolinea la necessità che entro il prossimo anno si concludano i lavori di revisione del Regolamento '80.

Gismo Foralosso, presidente della Emiliana: concorda con chi ha proposto di tenere un secondo Consiglio ispettoriale di verifica in primavera.

Don Mario Prina, Ispettore della Romana; dice di parlare a nome di tutti gli

Ispettori salesiani d'Italia; raccomanda di tener sempre presente la realtà ecclesiale e che le nostre Unioni siano sempre luogo di unità di tutti gli exallievi.

Don Nicolò Paternò, Delegato della Sicilia: riferisce che in Sicilia il Delegato e il Presidente sono spesso in giro per incontri di zona.

Giorgio Torri, presidente Unione di Rimini: sottolinea l'importanza della Commissione culturale da istituire.

Dino De Maria, presidente Unione di Bologna: suggerisce di occuparsi della diffusione della buona stampa organizzando, per esempio — come si fa a Bologna — mostre del libro in occasione di convegni.

Marcello Palumbo, Consigliere nazionale per il Lazio: ricorda l'Anno dell'ONU per la Comunicazione sociale; auspica una comunicazione continua fra anziani e giovani; consiglia di riflettere in questo momento cruciale sul grande tema del «Cristiano e la guerra».

Antonio Alparone, Unione Catania-S. Francesco: accenna alle difficoltà che incontrano i giovani per sistemarsi e dell'appoggio che debbono trovare presso le Unioni.

Lionello Crocetta, Unione Frascati «Villa Sora»: ricorda che ci sono nel mondo in atto ben 22 guerre con armi tradizionali; emerge la necessità che la cultura cattolica faccia qualche cosa anche nei confronti di coloro che più o meno legalmente costruiscono armi.

Don Giovanni Bazzoli, Delegato Veneta S. Zeno: propone attività di assistenza e di utilizzo degli obiettori di coscienza che optano per il volontariato civile.

Signora Gigliola Pagliari: moglie di un exallievo, insegnante, parla delle sue esperienze nella scuola e sollecita la presenza degli exallievi nel mondo della scuola.

Alessandro Meraviglia, presidente della Lombardia: espone alcune attività della sua regione; sottolinea il fatto che ad ogni consigliere è affidato un settore di propria competenza.

Don Bruno Corrado, Delegato Subalpina: invita gli exallievi a partecipare alla vita della chiesa locale; ritiene dispersivo affiancare al Consiglio nazionale un programma turistico.

Antonio Sanseverino, Unione Napoli-Vomero: esorta a ricordare Salvo D'Acquisto, martire salesiano ed eroe nazionale.

Antonino Calabretta, Presidente della Calabra: annuncia le feste in programma per celebrare il 75° della Casa di Soverato; cureranno per l'occasione la stampa di una pubblicazione per collegare tutti gli exallievi calabresi.

Giuseppe Spampinato, Vice-presidente della Sicula: giovani e cultura sono elementi inscindibili e le Unioni più vive sono quelle in cui lavorano i giovani.

L'ora della cena invita a sospendere il dibattito, che viene rinviato all'indomani. La serata si è conclusa con una simpatica cerimonia: l'assegnazione dei «Distintivi d'oro», seguita da un delizioso concerto d'organo del salesiano, Maestro e compositore, nonché docente di teologia morale, **prof. don Raimondo Frattalone.**

DOMENICA 11 SETTEMBRE. Alla ripresa dei lavori c'è la gradita sorpresa di trovare al tavolo della presidenza **don Luigi Bosoni,** Consigliere Regionale per l'Italia e Medio Oriente.

Salutato e ringraziato don Bosoni, il Moderatore dà lettura del Messaggio di adesione da **don Giovanni Raineri.** Dopo di che riprende il dibattito:

Don Nicola Palmisano, Direttore del Centro di accoglienza di Foggia: illustra l'iniziativa salesiana nella Capitanata (Cooperativa agricola per giovani emarginati) chiedendo l'adesione dei presenti.

Signora Giovanna Vaioli, riferisce sul gruppo di studio che ieri mattina hanno tenuto anche le mogli degli exallievi. Esse vengono certamente contaminate dalla salesianità dei mariti e portano lo spirito di Don Bosco nella chiesa locale.

Nicola Ciancio, Direttore di «Voci Fraterne»: è favorevole al proposito di tenere due Consigli ispettoriali all'anno; definisce il 1984 l'Anno del ritorno, invitando i segretari ad aggiornare gli schedari; «Voci Fraterne»: resta l'impegno per migliorarlo, dando più spazio alla cronaca, ricorda l'utilità degli abbonamenti in pacco; invita i Consigli ispettoriali ad approfondire l'art. 53 del Regolamento che assicura un più onesto e corrente mezzo di finanziamento della rivista.

Mario Pagliari, Consigliere nazionale per l'Adriatica: propone che ogni Unione adotti un aspirante al sacerdozio (colui sarà certamente un salesiano attaccato agli exallievi); ricorda l'iniziativa degli exallievi di Gualdo Tadino che hanno collaborato con i salesiani per trasformare il vecchio Istituto in Casa di soggiorno, augurandosi che l'iniziativa si ripeta anche altrove.

Giuseppe Spampinato, conclude l'intervento interrotto la sera precedente, cita come esperimento socio-politico la presenza dell'Unione di Barcellona P.G. nella locale scuola.

Gino Masinelli, presidente dell'Adriatica: afferma che il problema dei giovani è oggi più difficile anche per i salesiani, ma le difficoltà non giustificano l'immobilismo di qualche Unione.

Giovanni Viarengo, Presidente ispettoriale della Sardegna: riferendosi a statistiche recenti, che registrano notevole calo di impegno cristiano, sottolinea l'esigenza che l'exallievo diventi un animatore cristiano nel suo ambiente e che partecipi alla vita della chiesa locale.

Augusto Ferrarini, Presidente della Veneta-S. Zeno: sottolinea alcuni brani della Relazione del Presidente; si dice favorevole alla istituzione della Commissione culturale.

Antonino Cubeta, Presidente della Sicula: ritiene che i migliori delle nostre Unioni, prima di impegnarsi in altri settori della Famiglia salesiana, si adoperino per prima cosa a vitalizzare le proprie Unioni.

Pietro Mulè, Consigliere nazionale per la Puglia: accenna alla sua scelta professionale (come Preside del settore giovanile più delicato che è quello delle Scuole professionali); dice del collegamento che esiste fra crisi di valori e crisi di associazionismo; lamenta alcuni cambiamenti nella salesianità.

Mario De Angelis, Consigliere nazionale per la Campania: partecipa che sarà ordinato Diacono della Chiesa Napoletana tra pochi giorni, aggiungendo che lo spirito salesiano debitamente attuato è esso stesso «servizio di diaconia».

Sergio Vaioli, Consigliere nazionale per l'Emilia: ricordato che pregi e difetti della Sicilia sono gli stessi dell'intera Italia, e che i suoi pregi superano di gran lunga i difetti, esalta la salesianità siciliana, dimostrata anche in questa circostanza della Settimana turistica.

Silverio Andreozzi, Consigliere nazionale per la Sardegna: insiste sulla necessità di un apostolato primario verso i compagni lontani; quanto alla partecipazione alla Chiesa locale, comunica che a Cagliari gli exallievi sono stati chiamati a far parte del Consiglio Pastorale Diocesano.

Giancarlo Volpiano, Presidente ispettoriale della Novarese: cita i tre importanti Centri professionali della sua zona ed esorta a capire il travaglio del mondo del lavoro.

Giovanni Cattaneo, Vice-presidente Gex della Novarese: sottolineando le proposte già illustrate da Castagneri, ricorda le esigenze dei giovani.

Filiberto Barbero, della Subalpina: propone per l'incontro a Roma in occasione del 50° della Canonizzazione di Don Bosco, che si studino forme di aiuto ed iniziative di accoglienza.

Antonio Scalva, Consigliere nazionale della Centrale: propone di estendere ai giovani la concessione del «Distintivo d'oro» o di «Attestati di benemerenza», per premiare i migliori ed incitarli a continuare nel loro impegno.

Salvatore Gemmellaro, Segretario nazionale: cita la felice organizzazione dell'Unione di Penango, la quale ha costituito dei Gruppi in varie Città; impegno comunitario è la villeggiatura con esercizi spirituali, che ogni anno si tiene in



Panoramica dell'Assemblea del Consiglio Nazionale.

agosto nella Casa salesiana di Gressoney.

Guido Cioni, Consigliere nazionale per la Lombardia: raccomanda che ai giovani si parli dei loro doveri prima ancora che dei loro diritti.

Tiziano Jacoangeli, Presidente ispettoriale per il Lazio: sottolinea, fra l'altro, la necessità di parlare di Don Bosco ai giovani.

Mariano Sprizzi, Messina S. Luigi: propone l'invio di «Voci Fraterne» anche ai lontani e di aprire la rivista alla collaborazione di tutti.

Amelio Romano, Messina S. Domenico: raccomanda alle Unioni di ricostruire gli schedari, cominciando dagli exallievi giovani, che più ci stanno a cuore.

Francesco Paolino, Modica: porta il commosso saluto personale e della sua Unione.

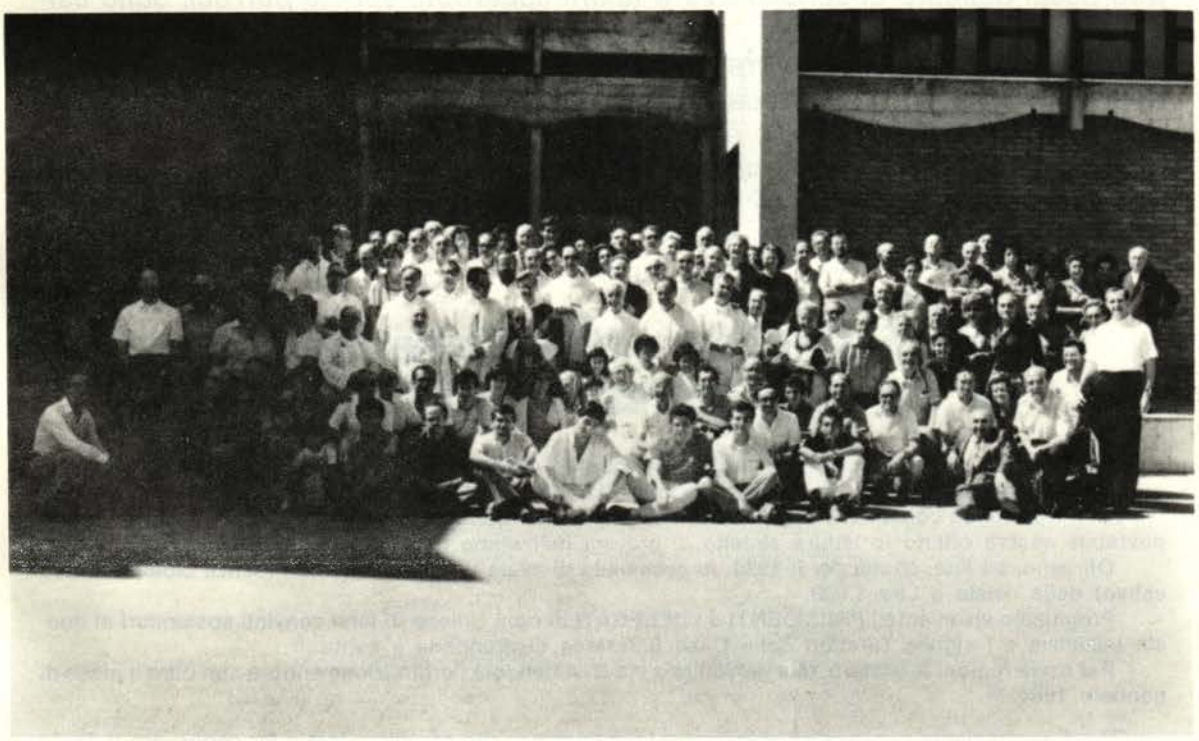
L'ora tarda costringe a chiudere il dibattito: replica brevemente il Presidente **Sudanese;** viene letta ed approvata la **Risoluzione finale;** su proposta degli **amici della Campania,** che si sono offerti ad ospitare il prossimo Consiglio Nazionale, viene stabilito che esso avrà luogo in Campania dal 7 al 9 settembre 1984.

Chiusi i lavori del Consiglio, segue la solenne Concelebrazione Eucaristica, presieduta da don Luigi Bosoni, e l'Agape fraterna.

Fin qui il Resoconto sommario e artigianale della nostra «tre-giorni», resta l'obbligo di sottolineare il calore fraterno e la piena efficienza dimostrati dal Comitato organizzatore. In particolare ci piace sottolineare il comportamento dei Salesiani dell'Istituto teologico, i quali con uno scambio di ruoli alla «Fregoli», si sono trasformati, di volta in volta, in operatori turistici, tassisti, camerieri e cuochi, giornalai e spazzini, concertisti e mimi, dimenticando i loro titoli professionali. Agli exallievi ed ai sacerdoti, anche a nome dei partecipanti alla Settimana sicula, la più viva riconoscenza.

Una nota simpatica è stata l'interesse dimostrato dalla stampa locale: la **«Gazzetta del Sud»** e altri giornali hanno dato ogni giorno ampio spazio e qualche fotografia alle notizie sull'andamento dei lavori, curate dal nostro Marcello Palumbo.

Lionello Crocetta



Gruppo dei partecipanti dopo la liturgia eucaristica di chiusura.

A Messina anche le mogli hanno tenuto il loro gruppo di studio

Durante lo svolgimento delle riunioni di gruppo, le mogli degli Exallievi si sono incontrate tra loro, continuando una tradizione iniziata in occasione di precedenti incontri (Como, Rimini, ecc.).

L'incontro ha consentito un utile scambio di idee ed esperienze sulle attività svolte dalle mogli degli Exallievi in vari ambiti. E' apparso evidente che anche il genere femminile è, per così dire, «contaminato» dalla spiritualità salesiana e appartiene a pieno titolo «de facto», se non «de jure», a quella famiglia salesiana di cui l'Avv. Nino Magnano ha illustrato ampiamente compiti e funzioni. Questa spiritualità si traduce, per le singole, in azione dinamica e dà luogo, oltre alla primaria solidarietà con i propri mariti, a manifestazioni molteplici, quali la partecipazione alla vita della parrocchia (insegnamento del catechismo e altre iniziative) organizzazione di lotterie, mercatini a favore delle missioni salesiane, assistenza ed avvicinamento degli Exallievi che si sono allontanati dalla associazione (a questo proposito si ricorda quanto raccomandato dal Presidente dott. Sudanese nella relazione d'apertura dei XXV C.N.) e di altre persone che sono estranee al mondo salesiano e la cui ricerca spesso produce risultati insperati.

E' stato altresì rilevato dalle Signore la necessità di approfondire la conoscenza delle verità di fede e la esigenza di aggiornarsi sui problemi di attualità, anche per essere in grado di affrontare con competenza il mondo giovanile sia nell'ambito familiare, che resta il primo e fondamentale impegno, sia nella scuola a vari livelli. Nel campo di azione che le Signore si sono scelte, in modo autonomo, ma responsabile e coerente, si inserisce anche il compito assai delicato di sensibilizzare taluni sacerdoti, specie parroci, sulle esigenze dei giovani.

Concludendo, le Signore hanno riconosciuto la necessità che il mondo degli Exallievi sia dominato dallo spirito di servizio e non di élite, per evitare la chiusura di fronte al mondo esterno, ma, al contrario, vada ricercando coloro, specie i giovani, che sono estranei al nostro mondo, sempre memori del programma di Don Bosco? «Da mihi animas, coetera tolle».

Giovanna Morsiani Vaioli

«Voci Fraterne» nelle Case Salesiane e tra gli «amici di Don Bosco»

A – Siamo ormai tutti convinti che gli allievi di oggi debbono essere «preparati» a diventare buoni exallievi di domani, anche mettendoli in condizione di conoscere e apprezzare l'associazione Exallievi.

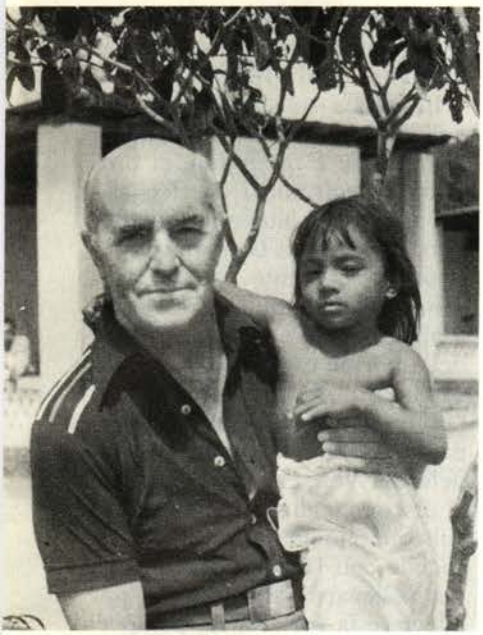
«V. Fr.» potrebbe concorrere a questa formazione e a far conoscere la nostra vita associativa; perciò dovrebbe essere offerto in lettura almeno ai giovani dell'ultimo anno delle scuole superiori.

Offriamo, tal fine, anche per il 1984, la possibilità di avere in pacco 5 numeri (senza cioè il numero estivo) della rivista a Lire 1.000.

Preghiamo vivamente i PRESIDENTI e i DELEGATI di ogni Unione di farsi convinti sostenitori di questa iniziativa e i signori Direttori delle Case Salesiane di prenderla a cuore.

Per ovvie ragioni di tiratura, fate pervenire a via G. Amendola l'ordinazione entro e non oltre il mese di gennaio 1984.

B – È conveniente ricorrere all'abbonamento in pacco anche per diffondere e far conoscere V. Fr. in mezzo ai simpatizzanti, quelli che chiamiamo «Amici di Don Bosco».



Marcello Candia davanti all'ospedale di Macapà con una piccola malata.

Un Laico missionario esemplare Marcello Candia, exallievo

Marcello Candia è tornato alla Casa del Padre. All'indomani della sua morte, così lo ricorda su «Avvenire» Piero Gheddo:

Se n'è andato in punta di piedi, nella stanzetta della Clinica S. Pio X, senza disturbare nessuno, secondo il suo stile. Era tornato da Macapà in Amazzonia l'11 agosto scorso, dopo un mese di sofferenze atroci: colpito da male incurabile al fegato, aveva resistito fino all'ultimo per sistemare le molte attività benefiche in cui era impegnato nell'immenso Brasile: non solo l'ospedale di Macapà, che aveva costruito agli inizi degli anni Sessanta, col ricavato della vendita della sua industria chimica a Milano, ma molte altre opere da lui costruite e finanziate: centri sociali per lebbrosi, dispensari medici, scuole per infermiere, ecc.

Quando tutto è stato sistemato, è volato in Italia, da solo: non volle che nessuno perdesse tempo ad accompagnarlo. Negli ultimi mesi e giorni, Marcello ha scritto le sue pagine più belle della sua vita dedicata al prossimo. Giunto a Parigi dopo un volo disastroso, cadeva due volte all'aeroporto, ma riuscì a giungere fino a Milano, dove il taxi lo portò in ospedale. Il male già avanzatissimo gli ha concesso pochi giorni di vita. Ha fatto in tempo a ricevere la visita del card. Martini e di alcuni pochi amici che i medici lasciavano passare. Ha fatto in tempo a dare a tutti una nuova testimonianza della sua fede profonda, cristallina, quasi infantile, inattaccabile da qualsiasi avvenimento o sofferenza. Ha parlato di fede fino all'ultimo, ha offerto la sua vita a tutte le sue sostanze per i poveri dell'Amazzonia e per la Chiesa dei poveri.

Con Marcello è scomparso uno dei più puri eroi della carità del nostro tempo, certamente il missionario italiano più conosciuto ed amato. Non vorrei usare la parola «santo», nemmeno fra virgolette: in questo momento di tristezza per l'improvvisa scomparsa (ci eravamo illusi fino a pochi giorni fa che potesse ancora vivere almeno per qualche mese), ma anche di gioia per averlo conosciuto tanto intimamente, non so trovare altro vocabolo che esprima in modo così profondo e autentico il concetto che mi sono formato di lui in tutti questi lunghi anni di amicizia (lo conosco dagli inizi degli anni Cinquanta, quando pubblicava la rivista «La Missione» e organizzava i primi convegni dei laici missionari). Quando potremo scrivere con calma di lui, per tutti coloro che l'hanno conosciuto, sono sicuro che il vocabolo non risulterà mal usato, anche se fra virgolette.

Amo ricordare Marcello come missionario, con tutte le virtù caratteristiche dei missionari autentici: la fede anzitutto, ma poi un amore al prossimo, un rispetto per gli altri che a volte parevano persino disumani. Non l'ho mai sentito lamentarsi di nessuno, eppure non gli sarebbero mancate affatto le occasioni per farlo! Annunziava Cristo con le opere di carità: ne ha fatte molte, in Italia e in Amazzonia, ma ho scoperto che ha lasciato segni della sua generosità anche in Africa, in India e forse altrove. Infaticabile e dedicato agli impegni presi, nonostante tre infarti e un'operazione al cuore, ha continuato fino all'ultimo a spendersi tutto per i poveri, i lebbrosi, i «caboclos» dell'Amazzonia. E non solo finanziando opere sociali, quasi «manager» della carità, ma andando a visitarli nelle loro baracche, condividendo con loro i disagi, frenando con pazienza il suo attivismo ambrosiano per ascoltarli, entrare in amicizia con loro.

Una volta mi disse: «Pensavo che i poveri avessero soprattutto bisogno di opere sociali, di organizzazione, di denaro. Invece quello che più apprezzano è l'amicizia, il poter parlare e sfogarsi con un amico. È veramente povero chi non è mai ascoltato».

Proprio per «ascoltare» i poveri, una delle ultime fondazioni di Marcello è il Carmelo di Macapà, in cui sono venute ad abitare quattro carmelitane di S. Teresa di Firenze, col compito della preghiera e della visita ai lebbrosi ed ai malati poveri: non per curarli fisicamente, ma per ascoltarli, per dar loro amicizia. Un'altra «casa di preghiera» Marcello l'ha creata a Marituba, nel lebbrosario governativo che ora è assistito da due missionari del P.I.M.E. e da quattro missionarie dell'Immacolata, che rimane, con l'ospedale di Macapà, il ricordo più bello della sua presenza in Brasile.

Mons. Aristide Pirovano, già vescovo di Macapà e superiore generale del P.I.M.E., vive oggi a Marituba per continuare l'opera di Marcello. La sua amicizia con Marcello Candia risale al 1946 ed è all'origine della «svolta amazzonica» nella vita di questo grande missionario laico. In questi giorni mons. Pirovano è a Milano, in vacanza. Dice: «La morte di Marcello lascia un enorme vuoto in tutti noi che l'abbiamo conosciuto. Ma lascia anche una grande eredità che dobbiamo assumere e trasmettere agli italiani: quella di un vero uomo di fede e di carità, che ha donato tutta la sua vita per gli altri.

Piero Gheddo

I 150 anni delle Conferenze di San Vincenzo

Il capolavoro di Ozanam

Non poteva passare sotto silenzio anche sulla nostra rivista la ricorrenza dei 150 anni — alla data del 23 aprile u.s. — della prima riunione della «Conferenza di S. Vincenzo» e tralasciare di rivolgere il nostro grato pensiero a quella grande figura del suo presidente e fondatore, che risponde al nome di Federico Ozanam.

Milanese di nascita (1813), ma di famiglia francese di estrazione borghese, divenne grande storico e scrittore apologista. Si rese noto col suo primo scritto «Réfléxions sur la doctrine di Saint Simon» confutando quella dottrina a difesa della religione cattolica. Inoltre, illustrò la missione di civiltà del Cristianesimo e della Chiesa cattolica in molte sue opere sul medioevo latino e germanico.

Mentre all'Università di Parigi seguiva gli studi giuridici e di lettere (laureandosi rispettivamente in giurisprudenza nel 1836 e in lettere nel 1839) e frequentava corsi di teologia, divenne amico del sacerdote (poi Padre Domenicano) G. B. Lacordaire, che nel 1830, con la stampa del suo giornale «Avenir» si prodigava per la libertà e la conciliazione della visione religiosa cattolica con i problemi del mondo moderno.

Federico Ozanam, resosi conto di tutti i problemi della sua generazione lontana dalla fede, pervasa dal dubbio e desiderosa di nuovi ideali, collaborò alle famose conferenze cattoliche di Lacordaire, augurandosi una conciliazione del cattolicesimo con le idee liberali, secondo un indirizzo di democrazia cristiana. Ma, non soddisfatto della propaganda cattolica orale, ispirandosi alle idealità di un cristianesimo sociale, insieme con altri sette studenti universitari fondò nel 1833 la «Conferenza di San Vincenzo de' Paoli» al fine di soccorrere a domicilio i poveri e di porre direttamente a contatto i giovani con la realtà più misera e gli ambienti più poveri. Tale idea gli fu suggerita dall'esperienza vissuta di quel complesso e travagliato periodo storico della cosiddetta Restaurazione, epoca nella quale fu ristabilita sul trono di Francia la monarchia dei Borboni dopo la rivoluzione e la catastrofe napoleonica (1815-1830).

In quella società, la cui vita politica era contrastata fra ideali di reazione e progresso, di programmi legittimisti e valori patriottici, di assolutismo e democrazia, Federico Ozanam dimostrò praticamente quanto fossero elevati i suoi interessi spirituali, culturali e sociali alla luce delle norme evangeliche. Perciò sull'uomo di cultura prevalse l'uomo di fede e di carità cristiana divenendo un interprete fedele del Vangelo. Non si limitò ai discorsi, agli scritti, ma puntò sul concreto ed entrò nel campo sociale con l'azione caritatevole per sollevare dalla miseria, per alleviare la sofferenza, per portare conforto, medicine e pane, per compiere insomma l'opera del buon samaritano, noncurante della disapprovazione della «gente per bene» che lo vedeva soccorrere un sudicio barbone o povero malato per le vie di Parigi.

L'ordine del giorno di ogni sua Conferenza, spesso riunita in squallide stanze, iniziava con la preghiera e con la meditazione, seguita dall'esposizione dei casi pietosi da soccorrere, con le decisioni da adottare, con la questua segreta, per terminare di nuovo con la preghiera.

La nobile iniziativa di Federico si sviluppò tanto rapidamente che nel 1851 esistevano in Francia 415 Conferenze, mentre numerose altre venivano costituite in Europa e in America.

Attualmente le Conferenze di S. Vincenzo svolgono la loro efficente attività in 109 Stati con un contingente di 65.000 laici, fra confratelli e consorelle. In Italia sono oltre 31.500; si riuniscono settimanalmente in 2.776 Conferenze e Opere speciali, visitando e assistendo più di 53.000 famiglie, specialmente nei quartieri poveri, portando loro notevoli aiuti in natura e in denaro per circa 8 miliardi l'anno. Questi importi confermano l'attualità del pensiero di Oza-

nam, che scriveva: «La Provvidenza, sovranamente economa, non prodiga gli avvenimenti per preparare un'opera mediocre».

La veridicità di detto enunciato si ravvisa appieno nelle opere cristiano-sociali-educatrici conseguite nello stesso secolo dai Santi Cafasso, Cottolengo, Don Bosco, Murialdo, Mazzarello.

Ad essi e a Federico Ozanam, gigante di amore cristiano e di fede, si rivolge il nostro profondo senso di gratitudine e di ammirazione.

«Centro di fraternità»: la «nostra» Conferenza

In piccolo, sull'esempio della Conferenza di San Vincenzo, nella sede della nostra Federazione Nazionale, un gruppo di amici exallievi, ha costituito un «Centro di fraternità» a favore degli exallievi, in obbedienza all'invito di Don Bosco: «Aiutatevi gli uni con gli altri».

I componenti del Centro sono moralmente e fattivamente impegnati a venire incontro ai bisogni di exallievi che versino in difficoltà o abbiano necessità di risolvere annose pratiche burocratiche presso i ministeri e i tanti enti pubblici e privati che pullulano in Roma.

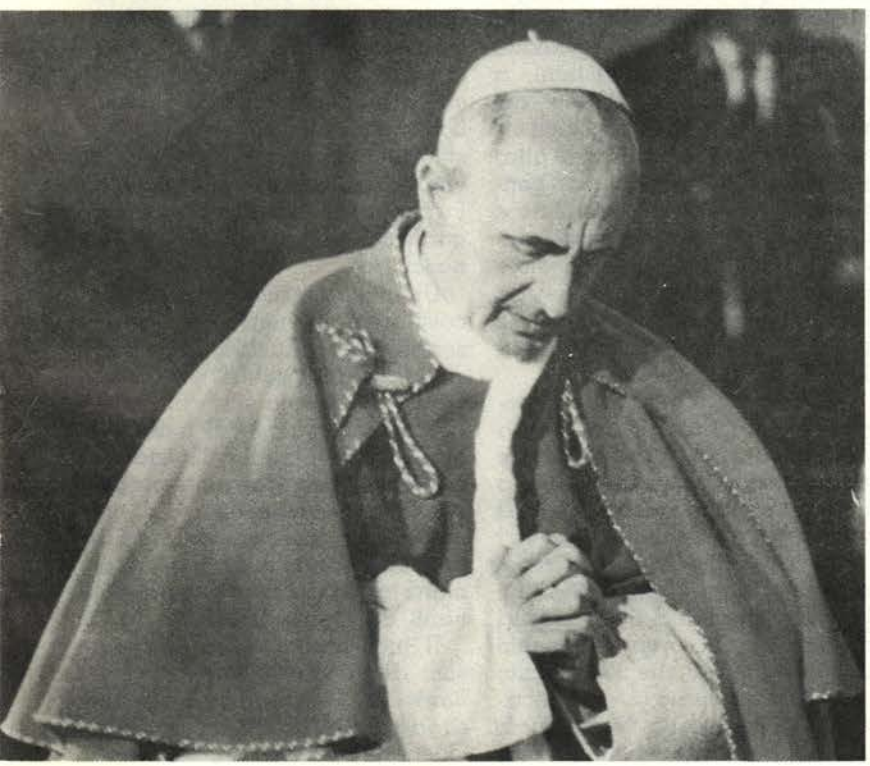
Il Centro di fraternità, emanazione della presidenza nazionale della nostra Federazione, tiene due adunanze mensili: la prima, in coincidenza col primo venerdì del Mese al S. Cuore, la seconda nella sede di via Amendola. Nelle adunanze, precedute dalla preghiera e concluse, secondo lo stile della Conferenza di S. Vincenzo, dalla questua segreta, si passano in rassegna le richieste pervenute, si distribuiscono gli incarichi secondo le competenze e le possibilità, si ascoltano le relazioni degli interventi effettuati, i cui esiti vengono poi comunicati dalla segreteria agli interessati.

Ovviamente non tutte le petizioni — che talvolta hanno per oggetto cose irraggiungibili o inopportune — possono essere accolte, ferma e costante la norma prettamente salesiana di restare sempre nei limiti del lecito e del consentito.

Un complemento e coronamento dell'attività del Centro di fraternità è lo spirito di gioiosa accoglienza che regna a via Amendola, dove chiunque si affaccia e passa trova e riconosce la sua casa. È infatti la casa di Don
Bosco.

Vincenzo Moy

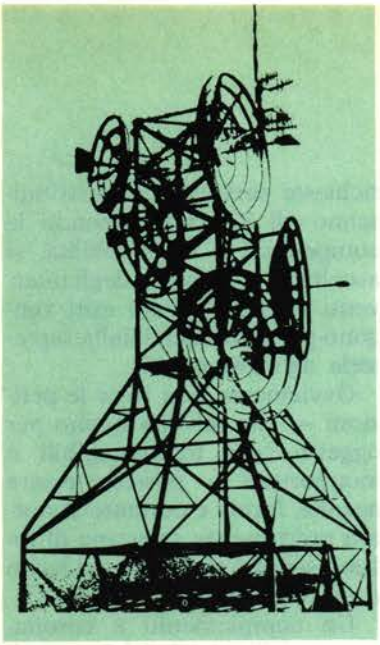
A cinque anni dalla morte Paolo VI è già entrato nella storia



«Si può ricordarlo come il Papa che ha portato a compimento la grandiosa opera conciliare. Il Papa che, all'impegno riformatore, ha saputo unire lo sforzo costante di salvaguardare e cementare l'unità della Chiesa. Il Papa della rifioritura evangelizzatrice, delle nuove aperture sul fronte ecumenico. Il Papa che, non curando l'impopolarità e accettandone le conseguenze fino alla sofferenza, ha proclamato incessantemente il primato della vita, valore sacro e inviolabile. Il Papa che, sull'esempio dell'Apostolo di cui portava il nome, ha intrapreso un lungo pellegrinaggio sulle strade del mondo. Il Papa messaggero di pace, difensore dei diritti e della dignità della persona, propugnatore di un nuovo ordine internazionale in cui trovassero il loro giusto posto i Paesi in via di sviluppo. Il Papa del dialogo che ha lanciato un "ponte" all'umanità contemporanea, riprendendo il colloquio con la cultura laica e mettendosi all'ascolto dei lontani e dei non credenti».

G. F. Svidercoschi

da «L'Osservatore Romano»



OSSERVATORIO

Contro l'aborto per la vita

La notizia da noi è passata quasi sotto silenzio: la stampa laica non gradiva, quindi meglio far finta di nulla. Eppure non è cosa da poco. Dall'8 settembre scorso, l'Irlanda è il primo paese al mondo ad avere approvato un emendamento costituzionale contro l'aborto. In un referendum popolare svoltosi due giorni prima, il 65 per cento dei votanti aveva approvato la proposta di introdurre nella Costituzione del Paese un emendamento che stabilisce il diritto alla vita del concepito. Più esattamente, eccone il testo: «Lo Stato riconosce il diritto alla vita del nascituro e, con dovuto riguardo al pari diritto alla vita della madre, garantisce nelle sue leggi di rispettare e, per quanto possibile, di difendere e sostenere tale diritto».

Una nota interessante: gran parte di coloro che hanno votato contro l'emendamento non l'hanno fatto perché favorevoli all'aborto, bensì perché avevano delle riserve sulla formulazione dell'emendamento stesso.

L'aborto è già illegale nella repubblica d'Irlanda, in base ad una legge del 1861. I promotori del referendum hanno voluto in tal modo prevenire possibili iniziative volte a modificare la legislazione in vigore su tale materia. L'episcopato irlandese, in una dichiarazione del 22 agosto scorso, aveva indicato l'aborto come una violazione dei diritti umani, spiegando che «negare al nascituro il diritto alla vita significa attuare una discriminazione verso gli esseri umani più deboli e indifesi». I presuli avevano inoltre definito «sacra e inviolabile» tanto la vita del bambino quanto quella della madre, sottolineando di conseguenza che né l'una né l'altra può essere «deliberatamente e direttamente interrotta per qualunque motivo».

Quanto accaduto in Irlanda la dice lunga anche sull'impegno di certi politici di casa nostra che, pur militando in un partito di democrazia che si fregia dell'aggettivo «cristiana», non hanno saputo (e c'è stato un tempo in cui avrebbero potuto) fare ciò che gli irlandesi hanno fatto, con coraggio. Per mantenere gli equilibri di potere, hanno ceduto su questo come su tanti altri punti e quando hanno abbozzato una (timida) reazione, era troppo tardi. Ora la liceità dell'aborto sul piano civile è sancita da una legge dello Stato. E, per ironia della sorte, è toccato ad un Presidente della Repubblica e ad un Presidente del Consiglio democristiani, a quanto si dice, praticanti, firmare quella legge che si sta rivelando anche da noi null'altro più che uno strumento di controllo delle nascite. Il risultato è che gran parte della gente, anche in buona fede, ha pensato e pensa che essendo permesso da una legge, l'aborto *ora* non è più un crimine. Nemmeno per la legge morale.

All'estero, i cattolici si impegnano molto di più in questa battaglia che può sembrare persa a tempi brevi, ma che alla lunga potrebbe anche rivelarsi vincente.

Un altro episodio merita di essere segnalato. Negli Stati Uniti, la Corte Suprema del Missouri ha emesso un pronunciamento in cui si afferma che il concepito nel seno materno è giuridicamente una persona. Non è poco, in un paese che in materia di aborti non scherza; è indubbiamente un progresso. Siamo già diversi gradini più su di Pannella o di Adele Faccio, secondo cui abortire è come «uccidere un gatto». La Corte del Missouri ha stabilito che i genitori hanno il diritto di chiamare in giudizio chi provoca la morte del nascituro per negligenza nell'assistenza medica della madre o del concepito. In particolare, la Corte Suprema afferma chiaramente che «i genitori hanno interesse ad essere protetti o risarciti per la perdita del figlio che essi desiderano avere» e che «lo stesso feto ha interesse ad essere protetto contro danneggiamenti prima della nascita». Se i giudici americani avranno il coraggio di andare a fondo del problema, si accorgeranno che il feto va difeso non soltanto quando i genitori «desiderano averlo», ma sempre. E allora potrebbe anche essere rimessa in discussione la nota sentenza con cui, nel 1973, la Corte Suprema degli Stati Uniti ha ammesso la liceità dell'aborto. A questa sentenza manca ciò che invece in Irlanda si è avuto il coraggio di inserire nella Costituzione: la parità di diritto alla vita del nascituro e della madre. Parità che toglie ai genitori qualsiasi potere sulla vita del nascituro.

Un'ultima iniziativa a livello costituzionale merita di essere segnalata: in Austria, l'Associazione «Katholisches Familienwerk» ha chiesto una «protezione costituzionale» del matrimonio e della famiglia; l'iniziativa è stata motivata da una proposta fatta recentemente dal ministro della giustizia, Harald Ofner, che prevede divorzi di comune accordo dei coniugi davanti ad un notaio.

Il matrimonio — obiettano i soci della «Katholisches Familienwerk» — non può essere degradato dal rango di un qualsiasi atto notarile. A parere del-

IN FAMIGLIA

CALENDARIO CONVEGNI

Settembre 1983

25 - L'AQUILA

Ottobre

2 - BRINDISI
16 - NAPOLI Don Bosco
TRIESTE
23 - NAPOLI Don Bosco
UDINE (adulti)
30 - DARFO

Novembre

6 - BRESCIA OR.
13 - MILANO S. AMB.
20 - SESTO S. GIOVANNI

Dicembre

8 - BELLAVISTA (Napoli)
31 - GAETA

Gennaio 1984

22 - TORINO-Casa Madre
Convegno GEX

I dirigenti della Confederazione mondiale a Roma

Mentre questo numero è in tipografia, si svolge alla Pisana il Congresso Mondiale dei presidenti e dei delegati delle Federazioni nazionali aderenti alla Confederazione.

Da questo incontro dovrà scaturire e meglio delinearsi l'identità associativa e spirituale dell'exallievo salesiano degli Anni Novanta.

Nel proporci di dedicare al Congresso alcune pagine del prossimo numero, auguriamo agli intervenuti da tutti i Paesi del mondo buon soggiorno in Italia e fecondo lavoro.





Le exallieve di Maria Ausiliatrice hanno celebrato solennemente il 75° di fondazione con manifestazioni varie a Torino e con un Convegno europeo, svoltosi a Roma dall'8 al 10 settembre.

La nostra Presidenza, impegnata in quei giorni a Messina per il Consiglio Nazionale, ha inviato alle exallieve un messaggio augurale.

Mons. FRANCO GUALDRINI, rettore dell'Almo Collegio Capranica, rappresentante nella nostra Presidenza Nazionale degli exallievi sacerdoti, è stato nominato da Giovanni Paolo II vescovo della diocesi di Terni e Narni.

Per Mons. Gualdrini le felicitazioni e le preghiere di tutti gli exallievi.

L'Arcivescovo di Napoli, Card. Ursi, il 24 settembre ha conferito l'ordine diaconale al dott. Mario De Angelis, nostro Consigliere nazionale.

Al neo-diacono le felicitazioni ed i voti augurali più fervidi di tutti gli amici.

NEL SEGNO DELLA FEDE

Alfeo Angelo - Alassio
Barbara Dino Conti - Belluno
Barbera Giobatta - Alassio
Besseghin Bepin - Sondrio
Besseghin Pino - Sondrio
Casula Giulio - Lanusei
Dall'Alba Celestino - Alessandria
D'Aria Luigi - Napoli Vomero
De Maria Corrado - Bologna Orat.
Di Mauro Filippo - Catania S. F. Sales
Frascisco Francesco - Novara
Galdangelo Giuseppe - Alassio
Gaspari Mons. Mario Pio - Bologna Orat.
Gotti Ruggero - Firenze Orat.
Melandri Giulio - Faenza
Mugnani Lucio - Perugia
Piazzi Paolo - Bologna Orat.
Serra Vittorio - Bologna Orat.
Spiga Luciano - Selargius
Torre Raffaello - Belluno

l'Associazione, malgrado alcune tendenze alla moda, il matrimonio rappresenta sempre la base della famiglia, la sua riuscita e la sua stabilità sono le migliori premesse per una vita felice dei coniugi e per un armonico sviluppo dei figli. Perciò la società deve fare in modo che vi siano il più possibile dei matrimoni riusciti. E dal momento che la vigente legislazione sul matrimonio e la prassi giurisprudenziale favoriscono divorzi fatti con estrema leggerezza, ecco ridiventare attuale la vecchia richiesta dei cattolici di porre il matrimonio sotto la protezione della Costituzione. Finora, tale richiesta è stata respinta affermando che le leggi in vigore danno una sufficiente protezione. La realtà dimostra che non è così.

Fatti, esempi che vi vengono da cattolici di altri paesi che però sembrano essere un po' più attivi di noi in un campo in cui noi italiani sembriamo accusare indubbi complessi di inferiorità nei confronti della mentalità laica.

Angelo Montonati

IN VETRINA - DOCUMENTAZIONE

L'incontro di amicizia di Tre Unioni Toscane

Gli exallievi delle Opere Salesiane di Livorno, Collesalvetti e Pisa hanno vissuto il 29 maggio u.s. una giornata di vera letizia salesiana.

Al fraterno incontro, iniziato nell'atrio del soggiorno Don Bosco del Calambrone, con saluti e scambi di cari ricordi tra amici e superiori e commenti nel vedere le fotografie e la rassegna stampa esposta, è seguito l'incontro sociale.

Dopo il saluto dei Presidente di Livorno, A. Canonici, di Pisa, M. Gazzarri, di Collesalvetti, M. Giusti, il prof. Pampaloni di Firenze ha svolto con competenza, semplicità e particolare precisione il tema «L'Anno Santo» rilevando che «per il cristiano è l'occasione preziosa, unica, in cui Dio, con gli uomini che lo accolgono comincia a edificare una città che non passa. L'Anno Santo diviene perciò un'ulteriore occasione per richiamare ogni uomo al significato essenziale della sua vita così breve, così effimera di fronte all'eternità».

Ne è seguito il dibattito e tra i vari interventi, quello del Presidente Regionale, prof. S. Maida che ha particolarmente sottolineato la costante coerenza della vita spirituale, come insegnatoci dal Padre.



Tre unioni toscane in fraterno convegno.

All'incontro è seguita, nel soleggiato e ventilato porticato la S. Messa, concelebrata dal delegato Regionale don Grigoletto, che ha svolto l'omelia.

Quindi un intervallo in riva al mare e poi a pranzo nell'accogliente salone, impeccabilmente preparato dagli amici dirigenti di Livorno coadiuvati da don Ezio, organizzatore del gustoso pranzo.

Il gruppo musicale dell'Oratorio, guidato da don Antonio, ha rallegrato l'incontro con musiche, canti e lotteria.

Il pomeriggio gl'intervenuti l'hanno trascorso tra giuochi, passeggiata al mare e commenti vari prendendo il sole.

Vitalità e gioia, spiritualità giovane e salesiana, amicizia collaborazione ed impegno sono gli elementi che hanno caratterizzato l'incontro.

A.C.

Il Convegno annuale a Lanzo Torinese

L'8 maggio u.s. unica giornata di sole fra tante di pioggia e brutto tempo, ha visto ritornare al Collegio di Lanzo un gran numero di exallievi, giovani e non più giovani, per un incontro con i vecchi amici dei tempi passati e con molti dei loro antichi Superiori e Professori.



LANZO T. - La folta agape fraterna.

Come sempre la nota caratteristica, la famigliarità, ha unito tutti nel nome di Don Bosco in questa Casa che fu la sua prima fondazione, ormai più che centenaria e tanto cara al suo cuore, ove ancor oggi aleggia la sua presenza spirituale e il suo spirito.

Riuniti in quella Chiesa donde tante volte l'animo ritornò rinfrancato e purificato dalla grazia, abbiamo ascoltato le parole del nuovo delegato che ha esortato a vivere con impegno quella vita cristiana che l'exallievo di Don Bosco deve coraggiosamente manifestare nella società d'oggi. E per mantenere l'unità e il contatto, ci sono stati proposti degli incontri più frequenti a livello di classi o di paesi, organizzati da exallievi volenterosi e più impegnati.

La celebrazione eucaristica che seguì fu presieduta dal Delegato precedente don Vincenzo Craviot-

to, che festeggiava i 50 anni di messa insieme ad altri sacerdoti «Ex» di Lanzo.

Al termine del pranzo sociale, per iniziativa della Presidenza, è stata offerta a nome degli Exallievi un Targa-Ricordo, per l'attività svolta nell'Associazione, sia al Delegato uscente come al Presidente attuale il Grand'Ufficiale Gambolò ing. Pietro, per la loro lunga ed operosa attività nella guida dell'Associazione.

Dopo il pranzo seguirono gli ultimi allegri incontri tradizionali al Pinnacolo con i soliti affezionati, e poi con gli ultimi abbracci affettuosi e le strette di mano, l'arrivederci — se Dio vorrà — al prossimo anno.

G.R.

Convegno del 75° a Ravenna

Grande festa, a Ravenna, per i 75 anni di presenza salesiana a Ravenna. Il convegno annuale degli Exallievi di domenica 8 maggio, tenutosi come di consueto nel glorioso Istituto di via Alberoni, ha concluso un intenso anno di attività vissuto all'insegna di questa data importante per la storia della città.

Gli Ex di Ravenna si sono dimostrati gli animatori di tutte le celebrazioni nelle quali hanno saputo trasmettere il loro impegno ed il loro entusiasmo. Sono state organizzate, a livello cittadini, una conferenza del prof. don G. Milanesi sul tema della religiosità dei giovani, una marcia non competitiva con ricchi premi ai partecipanti — circa 520 — (ed era una giornata piovosa), torneo di calcio.

Al raduno annuale sono state consegnate targhe di benemerenza ad alcuni Ex che si sono particolarmente distinti nella loro attività tenendo alto il nome di Don Bosco. Quest'anno le targhe sono andate all'on. Benigno Zaccagnini, che ci ha onorati con la sua presenza; a Elio Angelini (già portiere della squadra oratoriana poi approdato all'Udinese, alla Juventus ed infine al Palermo) a Angelo Savorelli — giornalista della RAI-TV — ad Angelo Servadei (tipografo uscito dalle scuole salesiane, arrivato alla direzione di tipografie dei massimi giornali nazionali), ai fratelli Gismondi — titolari di un maglificio —, a Giovanni Mazzotti (uscito dalle scuole di falegnameria dell'Istituto ora titolare di un mobilificio di livello nazionale). ed al cav. Guido Vassuri per i suoi 35 anni di attività in seno all'Unione.

Le celebrazioni, comunque, non sono terminate. Gli Ex, infatti hanno comunicato che a breve scadenza sarà pubblicata la storia dei Salesiani a Ravenna e per quell'occasione si organizzerà una serata di presentazione del libro.

P.Z.

Attività missionaria a Venezia S. Giorgio

Ci permettiamo di segnalare una delle iniziative intraprese ed arrivate a buon fine, nel corso del presente anno sociale, da questa Unione Exallievi. Questa informazione, qualora servisse, vuole essere di stimolo per quanti, ritrovandosi nelle condizioni per farlo, intendano intraprendere delle iniziative analoghe o comunque tendenti a sostenere il medesimo fine.

In una riunione dello scorso settembre la presidenza di questa Unione prese l'impegno di dare un proprio contributo finanziario alla iniziativa salesiana di allestire una missione nel Madagascar. Venne convenuto che a consuntivo delle attività annuali dell'Unione, una volta verificata la situazione di cassa, si sarebbe deciso l'ammontare dell'offerta, anche se già si poteva prevederne l'entità dal momento che questa Unione è sempre stata sensibile ad inizitive simili.

Infatti data già dall'ottobre 1980 il primo intervento con un'offerta, pro terremotati dell'Irpinia, di 20 Kg. di caffè e sempre nel 1980, in dicembre, è stata consegnata la somma di lire 500.000 ad un Missionario Salesiano per l'operazione «Pro Bolivia». Nel 1982, in occasione del raduno annuale degli Exallievi,



VENEZIA San Giorgio - Gli exallievi sensibili alle necessità della Missione nel Madagascar.

sono state raccolte 730.000 lire (su 2.000.000 occorrenti) serviti per l'acquisto di un amnioscopio e di una ventosa per il Catholic Hospital di North Kingopo nel Kenia; l'iniziativa era partita da don Giuseppe, parroco di S. Caterina V.M. di Ca' Noghera, un piccolo centro dell'entroterra veneziano. Alle iniziative sopracitate si può anche aggiungere l'omaggio di un televisore B/N alle Suore di Maria Ausiliatrice di S. Giorgio M., anche in segno di ringraziamento per il lavoro che procuriamo loro come Exallievi.

Due settimane orsono è stato deciso l'ammontare dell'offerta «Pro Madagascar» nella somma di lire 500.000, che è stata consegnata al Direttore dell'Istituto «Centro Arti e Mestieri» il giorno di Maria Ausiliatrice, il 24 maggio u.s.

Un ultimo piccolo commento sull'operazione Madagascar. tra i volontari che a fine giugno andranno a lavorare in quel Paese per il periodo estivo, ci sono anche i signori Albino Bordignon (nostro Delegato Exallievi) ed Elio Abbio (sempre molto sensibile alle nostre necessità). A loro, anche da queste righe, i nostri migliori auguri.

D.Z.



1



3

VITA ASSOCIATIVA

ALASSIO: L'Unione ha celebrato la festa del tesseramento per i maturandi del liceo. Nella foto il gruppo dei neo-exallievi. *(Foto 1)*

ALESSANDRIA: Nella foto i neo tesserati. Sono i ragazzi delle classi «congegnatori-attrezzisti» che hanno completato il corso triennale. *(Foto 2)*

BARCELLONA (Messina): L'Unione ha celebrato la festa degli anziani. Ecco, nella foto, il gruppo dei settantenni *(Foto 3)* con alcuni ospiti della settimana turistica salesiana.



2

BOLOGNA-Oratorio: Al Convegno annuale, l'assemblea ha approvato il consuntivo morale e finanziario del 1982, presentato con le relazioni Giugni e Veggetti. Con l'occasione si è proceduto al rinnovo delle cariche sociali: neo presidente Dino De Maria, vice presidente G. Mazzoli, vice presid. Gex Pierpaolo Calza, tesoriere e segretario Raffaele Veggetti. *(Foto 4)*

CASTEL DE' BRITTI (Bologna): L'Unione in occasione del convegno annuale, ha ospitato gli exallievi di Nave. Nella foto il gruppo degli ospiti. *(Foto 5)*

CATANIA-S. Filippo: «Voci Fraterne» è lieta di associarsi agli exallievi del S. Filippo che festeggiano il loro delegato Don Donzelli per il 50° di professione religiosa. Raccolti oltre due milioni, la somma è stata offerta per le vocazioni.

CATANIA-S. Francesco: L'Unione bandisce la quarta edizione del «Premio Don Bosco», concorso fotografico nazionale per foto-amatori, che si articola in tre sezioni: stampe bianco e nero, stampe a colori. La premiazione avverrà il 29 gennaio 1984.

4



5



CHIOGGIA: Com'è tradizione, gli exallievi si sono impegnati in pieno per la festa di Maria Ausiliatrice, con varie iniziative (marcia, mostra fotografica, concorso di poesia dialettale, tombola, ecc.). I proventi sono stati tutti devoluti alle missioni. Nella foto il gruppo del convegno. *(Foto 6)*

COMACCHIO: La festa dell'Ausiliatrice ha mobilitato anche quest'anno gli exallievi. Solenne e con grande partecipazione la processione. Dopo lunghi anni di apostolato missionario in Colombia, è ritornato a Comacchio, in visita gratissima, don Giulio Pianello, uno dei protagonisti dell'epoca d'oro dei salesiani a Comacchio. Le accoglienze degli exallievi a don Piall'annuale pellegrinaggio al Tempio di Don Bosco, di cui ricorre quest'anno il trentesimo della fondazione. È intervenuto il Superiore delle opere salesiane della Sardegna don Francesco Varese.

MONGHIDORO (Bologna): Il Gruppo ha celebrato il decimo anniversario della sua fondazione con un pellegrinaggio ai luoghi nativi di Don Bosco. A luglio si è tenuta la festa di Don Bosco con la Sagra estiva, giunta alla sua sedicesima edizione.

PAVIA: Gli exallievi del pensionato hanno celebrato il loro secondo convegno annuale; oratore Giorgio Zanardini sul tema: «Identità dell'exallievo salesiano».

PIETRASANTA (Lucca): Convegno annuale: è stato tenuto ad Arezzo con la partecipazione di molti exallievi del posto. Non è mancato ai primi di settembre, con il solito buon esito il tradizionale incontro degli esercizi spirituali.

RIMINI: È tornato al Padre Cesare Mulazzani. Insieme agli amici di Rimini, che lo ebbero presidente appassionato per lunghi anni, «Voci Fraterne» ricorda in lui il devoto seguace di Don Bosco, l'animatore instancabile, l'entusiasta ammiratore delle virtù del Servo di Dio Alberto Marvelli.

ROMA-S. Cuore: Alcuni Gex si sono impegnati nella recita di una commedia brillante



6



7

nella sono state calorosissime. *(Foto 7)*

FAENZA: Trecento facsimili di questa foto del convegno annuale 1983 sono stati spediti in ben novantotto destinazioni diverse. Il grande operatore di questa grossa manovra organizzativa è, come al solito, il segretario unionale Tommaso Piazza. Mentre ci felicitiamo con lui per la sua nomina a Cavalieri, lo additiamo come esempio a tutti i nostri segretari unionali. *(Foto 8)*

GORIZIA: La presidenza unionale ha recentemente erogato la somma di L. 100.000 a favore della Presidenza Nazionale. «Voci Fraterne», che è la destinataria del dono, ringrazia di cuore per l'esemplare gesto.

LANUSEI: Gli exallievi della Sardegna si sono recati a Lanusei per



8

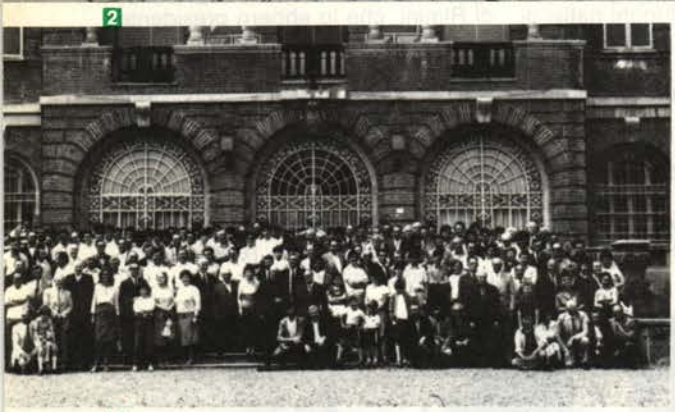


1

La sagra dei convegni annuali nei gruppi fotografici

Catania, S. Filippo *(foto 1);* Cumiana *(foto 2);* La Spezia *(foto 3);* Roma , Borgo ragazzi *(foto 4);* S. Lussurgiu *(foto 5);* Trento *(foto 6);* Torino, Casa Madre *(foto 7);* Vercelli *(foto 8).*

2



3



4



5



6



7



8



BIBLIOGRAFIA

G. CIONCHI, **Antologia religiosa interdisciplinare,** *L.D.C., Leumann 1983.*

«Si tratta di una pubblicazione che raccoglie intorno ad alcuni problemi specifici dei giovani i passi più adatti del "Catechismo dei giovani", della "Bibbia", del "Concilio", nonché della letteratura, della filosofia, della storia, della pedagogia, della psicologia... in un quadro "interdisciplinare" che vuol essere concreto sussidio per l'insegnamento della religione».

L. CAPOVILLA, **L'ite missa est di Papa Giovanni,** *Messaggero, Padova 1983.*

«Una commossa rievocazione a vent'anni dalla morte. Un'opera di straordinario interesse, corredata di numerose foto inedite, sulla vita, sulla spiritualità e sul magistero dell'indimenticabile Papa Giovanni XXIII».

M. POMILIO, **Il Natale 1833,** *Rusconi, Milano 1983.*

«Il romanzo che ha vinto la 37a edizione del premio "Strega". Possiamo dare un numero ed un titolo — che l'autore non ha dato — ai sette mirabili capitoli: 1. La "sventura"; 2. Enrichetta: Il Natale 1833!; 3. "Sì che tu sei terribile"; 4. Giobbe; 5. Don Ratti: Il Natale 1834; 6. La colonna infame; 7. "La croce di Dio". La struttura è "agostiniana": dalle Confessioni, all'interpretazione della storia, con il mistero di un abbandono al "Dio crocifisso" rimeditando il mistero di un Giobbe biblico ed incompiuto. In uno stile musicale da intuizione-riflessione pascaliana».

K. H. COOPER, **In forma in tutte le età,** *SEI, Torino 1983.*

«L'autore — medico dell'aeronautica statunitense — ha elaborato un programma di esercizi semplici e progressivi che stimolano l'attività del cuore e dei polmoni per un tempo sufficientemente lungo in modo da produrre benefici cambiamenti nel corpo. Un manuale pratico, che può venir utilizzato sia come guida per esercizi individuali che come strumento di consultazione professionale».



N. BARRACO, **Qualcuno ti ama di più** *LDC, Leumann 1982.*

Nino Barraco, ex allievo salesiano di Palermo, nostro collaboratore e assiduo scrittore del «Bollettino salesiano», dove appaiono ogni mese con amore le sue note di spiritualità, ha pubblicato, nella Collana «Mondo nuovo» della Elledici - Leumann Torino (prezzo L. 400), un opuscolo dal titolo **«Qualcuno ti ama di più».**

Vi sono raccolte bellissime testimonianze di dolore e di gioia. Testimonianze vere, autentiche, di fratelli che stanno in croce cantando.

La consolazione di pagine che si leggono tutte d'un fiato ed il costo così limitato costituiscono un libro da farne dono, in occasione di convegni, di esercizi spirituali, di incontri.

1983 - L.450

In caso di mancata consegna al destinatario il portalettere è pregato di specificare il motivo contrassegnato con una X il quadratino corrispondente.

DESTINATARIO

- ☐ SCONOSCIUTO
- ☐ PARTITO
- ☐ TRASFERITO
- ☐ IRREPERIBILE
- ☐ DECEDUTO

INDIRIZZO

- ☐ INSUFFICIENTE
- ☐ INESATTO

VOCI FRATERNE

Via G. Amendola, 5 - 00185 ROMA

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Organo della Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco. Periodico mensile. Anno LXIV - 9-10 Settembre-Ottobre 1983, via G. Amendola 5, 00185 Roma. Spediz. in abbonamento postale. Gruppo III (70%). Registr. al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15 settembre 1967. La rivista è spedita gratuitamente a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.
Ogni indirizzo deve essere precisato in ogni suo possibile utile elemento e cioè: ...Via o Viale o Corso o Piazza, numero civico, scala, interno, Codice di Avviamento Postale, Frazione o Contrada, Comune e Provincia.

QUINTO TOSATTI
L'uomo ed il pensiero

a cura di
VASCO TASSINARI

Presentazione di Giulio Andreotti.
Edizione fuori commercio - Stampa SEI - Torino - 1983 - pagg. 358.

